



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXII - N. 10 - novembre 2016
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

«MONTEFELTRO»: INDISPENSABILE STRUMENTO DI INCONTRO



RILANCIO E SOSTEGNO PER IL MENSILE DELLA DIOCESI

Ho provato commozione. Ho tirato fuori dall'archivio il primo numero del mensile "Montefeltro": quattro facciate fitte di scrittura ad inchiostro blu. Umili inizi, ma fedeltà nel tempo.

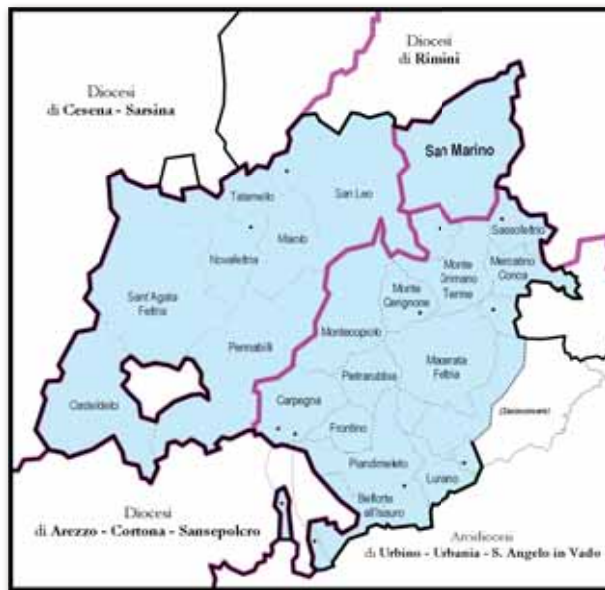
Correva l'anno 1954! Dopo oltre sessant'anni il "Montefeltro" continua ad arrivare nelle nostre case e nelle nostre parrocchie.

Oggi il "Montefeltro" ha un comitato di redazione, ha molti collaboratori, viene stampato a colori su carta patinata, ogni mese esce con 32 pagine.

Rispetto ai grandi rotocalchi nazionali ha attenzione ad eventi legati al territorio, a fatti di cronaca e di vita ecclesiale di casa nostra. Stampa minore? Non ha i mezzi delle grandi catene editoriali, ma ha in sé la caratteristica della capillarità e della prossimità. Dà risalto a "cose piccole", ma vissute da protagonisti conosciuti, cronache documentate con fotografie con volti di amici. La carta stampata non ha perso – neppure nell'era digitale – il suo fascino, sia per chi legge, sia per chi scrive. La rete ha indubbiamente molti vantaggi: velocità, immediatezza, feedback, risparmio e convenienza economica.

Vorrei condurre il lettore, al di là degli aspetti pratici, a considerazioni di natura "pastorale", con particolare riferimento alla comunicazione.

Il mensile "Montefeltro" è uno strumento indispensabile d'incontro soprattutto in una diocesi così singolare per la sua composizione: territori di due stati (Italia e Repubblica di San Marino), due regioni (Marche ed Emilia Romagna), 21 comuni. La



nostra diocesi copre ottocento chilometri quadrati di colline e montagne, suddivisi in 82 parrocchie, con un laicato vivace che esprime svariate aggregazioni disponibili ad una significativa presenza nella società e nella Chiesa.

Il territorio della diocesi è trapuntato poi da una decina di luoghi speciali, dove altrettante comunità monastiche ed eremiti hanno "nidificato", realtà di antica tradizione o in via di formazione: monasteri, chiostri, pievi, ma soprattutto volti carissimi.

Insieme a difficoltà, ritardi, e forse inadempienze, la vita cresce e reclama spazi di condivisione e di scambio

di pensieri e di esperienze.

Il "Montefeltro" esce puntualmente dalla tipografia (Stilgraf di Cesena), ma arriva con gravi ritardi nelle case per i disservizi delle Poste.

Sono certo che alcuni dei lettori sono impazienti di sfogliarlo: ci sono firme conosciute (alcune di affermati professionisti, molte di amici di buona volontà). Ogni mese ritornano l'editoriale del Vescovo, le rubriche fisse, le notizie flash dagli uffici stampa della Repubblica di San Marino e dai comuni del Montefeltro. Immane le comunicazioni e i contributi dei centri pastorali e i fatti di cronaca ecclesiale. Preziosi per i lettori sono anche i box, sempre coloratissimi, che invitano ad eventi ed appuntamenti diocesani.

Presumo, realisticamente, che per qualche destinatario il "Montefeltro" non sia che "carta che ingombra". A questo pun-

Continua dalla prima pagina

to – nella speranza che il lettore sia arrivato sin qui – metto sul tappeto la questione del sostegno al nostro mensile. Con schiettezza

1. il “Montefeltro” rappresenta per la diocesi un costo importante: non potrà proseguire la sua vita senza il sostegno dei lettori.

2. Ogni comunità ed ogni persona impegnata in diocesi dovrebbero sentire propria la responsabilità di sostenere questo strumento. Azzardo, vorrei chiedere ad ogni membro dei Consigli, ad ogni catechista, ad ogni ministro istituito: «Hai rinnovato l'abbonamento al “Montefeltro”?».

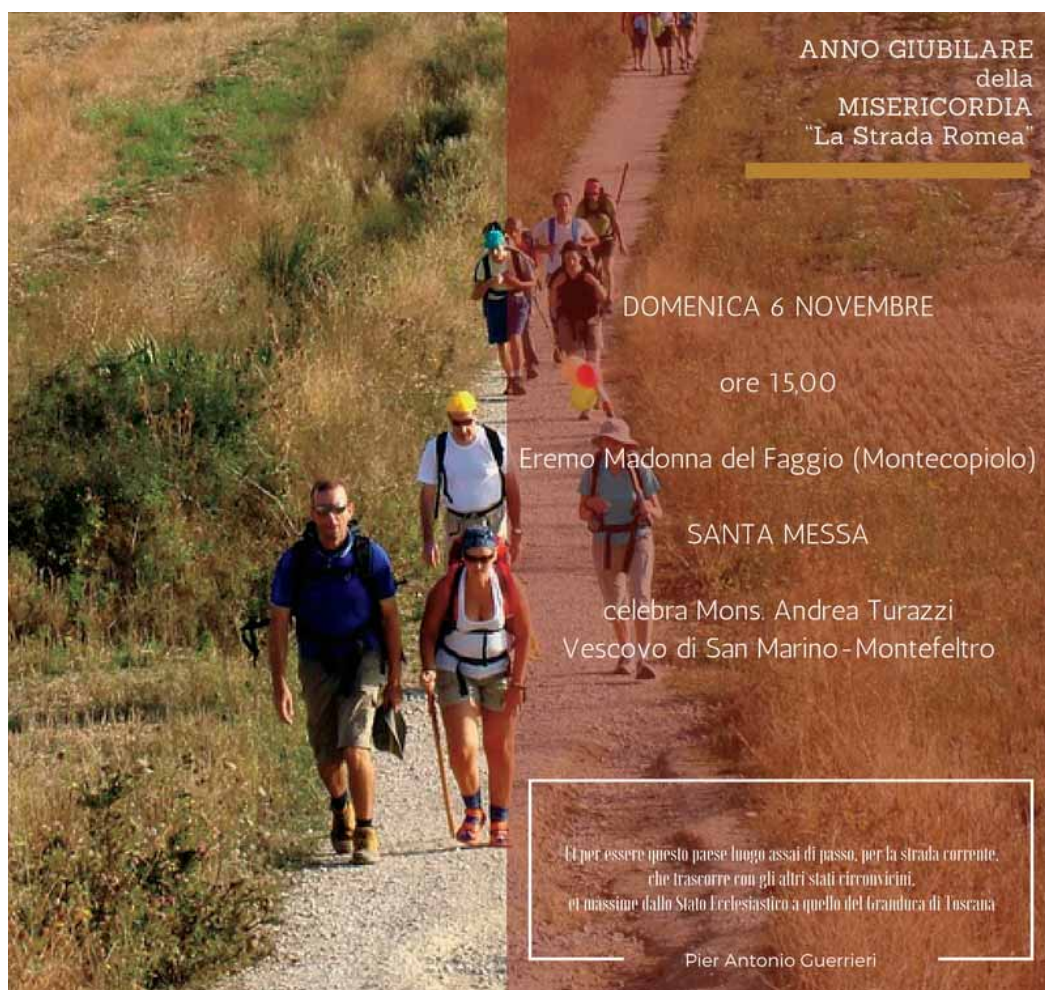
3. Da un'attenta verifica risulta che molti ricevono il mensile senza versare la quota di abbonamento. Qualcuno equivoca pensando sia un omaggio!

4. Un certo numero di copie continua ad arrivare, probabilmente, a persone che non lo desiderano o a persone che hanno cambiato indirizzo: copie (ahimè) che vanno perse!

5. Il lettore – ne sono certo – si farà vivo nelle prossime settimane col versamento della quota e, magari, con un riscontro; basta una telefonata, un sms, un biglietto.

Verrà aperta, prossimamente, una rubrica per il dialogo con i lettori. Ringrazio chi lavora al mensile. Invito tutti a sostenere e – soprattutto – a leggere il nostro “Montefeltro”.

✘ **Andrea Turazzi**



ANNO GIUBILARE
della
MISERICORDIA
“La Strada Romea”

DOMENICA 6 NOVEMBRE

ore 15,00

Eremo Madonna del Faggio (Montecopiolo)

SANTA MESSA

celebra Mons. Andrea Turazzi
Vescovo di San Marino - Montefeltro

Et per essere questo paese luogo assai di passo, per la strada corrente, che trascorre con gli altri stati circovicini, et massime dallo Stato Ecclesiastico a quello del Granduca di Toscana

Pier Antonio Guerrieri

Ritiri di AVVENTO per Sposi e Fidanzati

Programma:
10,00 - Arrivi
10,30 - Meditazione
12,30 - Pranzo
16,00 - S. Messa
17,00 - Conclusione

**Diocesi
San Marino
Montefeltro**

**Ufficio
Famiglia**

**San Marino e Val Marecchia:
Domenica 27 novembre
Dogana**
(Casa del giovane)

Per informazioni e adesioni
(entro il 22/11):
Federica
366/4696180

**Val Foglia e Val Conca:
Domenica 4 dicembre
Lunano**
(Casa parrocchiale)

Per informazioni e adesioni
(entro il 29/11):
Ornella
0722/721730—393/5743821

Quota di partecipazione: € 7,00 a persona
(comprensivi di spese di segreteria e un primo, il secondo è al sacco)
È previsto un servizio di animazione per bambini.

MONTEFELTRO

**PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO**
NUOVA SERIE

Anno LXII - N. 10 - novembre 2016
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
http://montefeltroperiodicodiocesano.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 8485882

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147

Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

LA PENTECOSTE “CATECHESI PER CATECHISTI” di don Marco Scandelli*



Domenica 9 ottobre, presso la Parrocchia di Borgo Maggiore, si è svolta la prima “Catechesi per Catechisti”, tenuta dal Direttore dell’Ufficio Catechistico Diocesano. Un centinaio di catechisti ed educatori della Diocesi si è ritrovato per affrontare insieme un tema molto particolare: la Pentecoste, a partire dal racconto che ne fa Luca negli Atti degli Apostoli (cap. 2).

Potrebbe apparire insolito trattare come primo tema di un ciclo di cinque incontri proprio la Pentecoste, che liturgicamente viene celebrata alla fine della primavera. In realtà questa scelta è stata dettata da due ragioni.

La prima, molto semplice, il testo di riferimento di quest’anno è quello degli Atti che si aprono, dopo un prologo storico e la seconda narrazione dell’Ascensione, proprio con il racconto di un evento straordinario che ha cambiato l’agire e il pensare degli Apostoli, fino a quel momento barricati nel Cenacolo per paura dei Giudei.

La seconda ragione, invece, è più teologica e necessita di spiegazione. In realtà, infatti, per l’evangelista Luca, il protagonista indiscusso dell’intera storia umana è lo Spirito Santo. La narrazione del suo Vangelo è piena di riferimenti allo Spirito: in Maria, in Elisabetta, in Gesù stesso, il quale, dopo averlo ricevuto nel Giordano, sulla Croce “rimette lo Spirito” nelle mani del Padre (Lc 23,46). E proprio perché lo Spirito è stato rimesso, il Padre può successivamente donarlo agli Apostoli.

La Pentecoste, per Luca, si compie il cinquantesimo giorno dopo la resurrezione, solo perché era cominciata con la morte di Gesù in Croce. Tutto il tempo di Pasqua è Pentecoste. Ma dire che “si compie”, non vuol dire che “finisce”. Infatti, ed è appunto la seconda ragione della scelta operata relativamente alle “Catechesi per catechisti”, la Pentecoste è compiuta, cioè si è perfezionata a Gerusalemme per espandersi in tutti i tempi e in tutti i territori della terra.

Questo significa che noi oggi siamo ancora nel giorno di Pentecoste, il cinquantesimo dopo la resurrezione di Gesù. Lo Spirito è continuamente effuso su



ciascuno di coloro che lo domandano e lo invocano. Come sarebbe diversa la nostra vita se ci rendessimo conto di essere avvolti dal suo Spirito! Quale coscienza potremmo guadagnare se solo ci arrendessimo alla sua forza, invece che pianificare ogni cosa e sforzarci di costruire rapporti e situazioni a nostra immagine e somiglianza.

Invece lo Spirito è libero, soffia dove vuole e ci invita a seguirlo, a non rinchiuderlo, neppure nel Cenacolo. Ci invita a lasciarci plasmare e soprattutto ci sprona ad accettare la realtà, che è più testarda di ogni nostra idea, ad aprirci ad essa.

La Pentecoste, infatti, è anzitutto un cambiamento di mentalità. Quante lamentele perché le cose non vanno come vorremmo. Ci blocchiamo di fronte alla fatica. La paura che abbiamo non è molto dissimile da quella che avevano gli Apostoli prima del compimento dell’effusione dello Spirito.

Inoltre, lo Spirito di Pentecoste rompe le barriere tra gli uomini: non cancella l’esperienza di Babele (gli uomini cominciarono a dividersi perché non si comprendevano), ma la porta a compimento.

La Pentecoste, infatti, in qualche modo è la realizzazione di quella Torre che aveva l’ardire di arrivare fino a Dio. Solo che in questo caso è stato Dio stesso a portarla a termine. Le lingue diverse rimangono tali, ma se è lo Spirito a parlare, se è l’Amore ad agire, tutti riescono finalmente a comprendersi e ad avvicinarsi.

Per questo, la Catechesi si è conclusa con la celebrazione dei Vespri e con un gesto semplice: dopo l’invocazione allo Spirito, ognuno è stato invitato a scrivere su un cartoncino a forma di fiammella una paura, una difficoltà, un motivo di preoccupazione personale.

Successivamente, le fiammelle sono state raccolte e ridistribuite a caso tra i partecipanti, con l’impegno, durante tutto questo anno, di pregare per l’intenzione scritta sulla fiammella consegnata. Forse non si saprà mai se la paura o la difficoltà passeranno. Forse non si saprà mai neppure chi è la persona con quella preoccupazione. Ma l’importante non è sapere queste cose. La cosa più grande è riconoscersi uomini e donne dello Spirito a partire dalla preghiera e dal portare gli uni i pesi degli altri.

Siamo dunque tutti invitati a proseguire questo percorso degli Atti con l’invito alla prossima Catechesi, domenica 27 novembre a Macerata Feltria, la quale avrà come tema l’annuncio di Paolo agli Ateniensi dell’Areopago, perché davvero Gesù è il “Dio ignoto”, atteso da tutte le genti (Atti 17). Sarà un momento molto interessante per iniziare il tempo dell’Avvento e meditare sul mistero del Natale.

* *Direttore Ufficio Catechistico Diocesano*

DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRIO
UFFICIO PASTORALE FAMIGLIA - UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO
in collaborazione con
le Associazioni e Aggregazioni laicali della Diocesi San Marino - Montefeltro

Veglia di preghiera per la vita nascente

**Lunedì 28 novembre 2016
ore 21**

la veglia avrà luogo in tre sedi:
chiese parrocchiali di
DOMAGNANO (per San Marino)
NOVAFELTRIA (per Val Marecchia)
MERCATINO CONCA (per Val Foglia e Val Conca)

Il Vescovo rivolge un particolare invito
alle madri e padri in dolce attesa

Per informazioni: 3333890041



VITA DELLA CHIESA

“Siate uomini dell’Avvento!”

CON MARIA, ADORATORI E MISSIONARI DI CRISTO

Rivolgendosi ai Missionari oblato di Maria Immacolata nel bicentenario di fondazione, il Papa ha definito il fondatore, Sant’Eugenio de Mazenod, “uomo dell’Avvento, docile allo Spirito Santo nel leggere i segni dei tempi” e nell’“assecondare l’opera di Dio nella storia della Chiesa”: egli agì negli anni della Rivoluzione francese “per riaccendere la fede che [essa] stava spegnendo nel cuore dei poveri delle campagne della Provenza, travolgendo anche tanti ministri della Chiesa”. Questo sacerdote è forse sconosciuto per molti, certamente è meno noto di Napoleone, eppure il suo bene fatto “senza far suonare la tromba” (*Omelia, 11.10*) è incarnazione della “storia della misericordia di Dio che si trasforma in storia di salvezza per quanti si lasciano plasmare dalla grazia” (*Giubileo mariano - Veglia, 08.10*).

Nessuno degli eventi delle scorse settimane ha lasciato la Chiesa silenziosa o indifferente: il terremoto che il 24 agosto ha colpito Lazio, Umbria e Marche, visitate dal Papa il 4 ottobre; l’uragano che ha falciato Haiti (*Comunicato, 14.10*); le difficoltà di “contadini, pescatori, allevatori”, custodi di una sapienza di vita “che oggi vedono derisa e dimenticata” da un modello di produzione nefasto (*GM dell’Alimentazione 2016, 14.10*); i fanciulli migranti (*13.10*); i masacri di Siria, Iraq e Medio Oriente (*29.09, 05.10, 12.10*).

Accanto a questi eventi, che suscitano opere di misericordia soprattutto corporale, se ne pongono altri che richiedono opere di misericordia spirituale: il dialogo interreligioso, nel 50° dello storico incontro tra il Beato Paolo VI e l’Arcivescovo di Canterbury Michael Ramsey, ha attraversato il mese di ottobre anche in virtù del viaggio del Papa in Georgia, paese a maggioranza ortodossa, e Azerbaijan, dove ha incontrato i cattolici, che sono solo 700 su una popolazione di 10 milioni di abitanti

a maggioranza musulmana (*30.09-02.10*). Realista nel sottolineare con sincerità i punti che ancora ci dividono (nel caso degli anglosassoni “l’ordinazione delle donne” e “questioni relative alla sessualità umana”, *Dichiarazione congiunta, 06.10*) il Papa ha insistito su ciò che accomuna, in particolare, le diverse confessioni cristiane: preghiera, testimonianza, missione. Il simbolo di questa unità è la tunica di Cristo, priva di cuciture, una cui reliquia è custodita nella Chiesa patriarcale georgiana di Svetitskhoveli (*01.10*). Contrariamente a nichilisti e fondamentalisti, le religioni aiutano “a discernere il bene e a metterlo

in pratica con le opere, con la preghiera e con la fatica del lavoro interiore” (*02.10*).

Il Papa ha parlato di nuovo del matrimonio (*Volo di ritorno, 02.10*): la misericordia che la Chiesa invoca nei riguardi di chi ha il cuore ferito, in particolare divorziati e omosessuali, non diventi pretesto per associarsi all’attuale “guerra mondiale” di laicisti e teorici

del gender. Se la *Amoris laetitia* (cap. 8) invita al discernimento misericordioso dei casi difficili, “per me il nocciolo... è il capitolo quarto, che serve per tutta la vita” e che attinge le caratteristiche del matrimonio cristiano dai singoli versetti dell’*Inno alla carità* di San Paolo (*1 Cor 13,4-7*).

Con il Papa, in queste ore di inasprimento del “disumano conflitto in Siria”, non stanchiamoci di ripetere le parole che san Giovanni Paolo II pronunciò l’8 ottobre del 2000, nell’Atto di Affidamento giubilare a Maria: “O Madre vogliamo affidarti il futuro che ci attende. L’umanità può fare di questo mondo un giardino, o ridurlo a un ammasso di macerie”. In questo bivio, la Vergine ci aiuti a scegliere la vita, accogliendo e praticando il Vangelo di Cristo Salvatore (*Angelus, 09.10*).

Monache dell’Adorazione Eucaristica - Pietrarubbia



ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: partisanimontefeltro@libero.it

loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

PIETRA E ANIMA, SOLCHI E VOLI A SAN LEO

A SAN LEO UNA MOSTRA SULLO SCALPELLINO DI ARBE GIUNTO A RIMINI E DA LÌ LANCIATO VERSO LE ALTEZZE DELLO SPIRITO

È ancora presente a San Leo, nel Museo di Arte Sacra, la mostra su San Leone Vescovo con un allestimento guidato da una struttura creata appositamente per immergere il visitatore nella conoscenza del santo e delle terre che l'hanno visto patrono della città a cui ha dato il nome, protagonista di un millennio di devozione ancora oggi viva tra la sua gente.

E proprio l'occasione del Millenario della traslazione del corpo del santo da San Leo a Voghenza (Ferrara), ha dato lo spunto per creare una installazione che, lontana dal solo momento celebrativo, ha assunto per la nostra Diocesi una importante occasione per rinnovarne la memoria e approfondirne la conoscenza, frutto di anni del lavoro di studiosi e professionisti, che si sono riuniti in un Comitato per le Celebrazioni che ha visto compartecipare Diocesi ed Enti locali di San Marino-Montefeltro e Ferrara-Comacchio, oltre a un nutrito numero di Comitati Scientifici, Curatori di testi, Associazioni.

L'esposizione si snoda all'interno della sala centrale del Museo in un percorso in progressione temporale che inizia nel 274, anno della probabile nascita di San Leone nella vicina Dalmazia e introduce alla sua vita trascorsa lungo i paesaggi montuosi e scoscesi del Montefeltro, per approdare, nella seconda parte dell'esposizione, sui terreni ovattati e distesi delle terre e lagune sulle quali un migliaio di anni più tardi si è fermato a riposare.

Pietra e anima, solchi e voli: segni ricorrenti lungo le pareti a ricordare lo scalpellino di Arbe approdato a Rimini e da lì lanciato verso le altezze dello spirito.

I pannelli evidenziano, accanto alla figura del santo, la storia e il patrimonio culturale di questa parte d'Italia.

Parallelamente a questa mostra, nella città di Voghenza è stata "duplicata" una seconda esposizione, nei locali del Santuario ove riposano le spoglie del santo, scelti dal Comitato per la mostra che accoglie i pellegrini come in un abbraccio. E in questo benvenuto ci si ritrova a diretto contatto con la candida pietra coeva della vita di San Leone. Entrambe le mostre sono state progettate e curate dall'Ufficio Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio.

La mostra sarà aperta al pubblico fino al 14 febbraio 2017.



LA CONFERMAZIONE NEI SUOI RITI: IMPOSIZIONE DELLE MANI CON LA PREGHIERA DEL VESCOVO

di don Raymond Nkindji Samuangala *



Alla rinnovazione delle promesse battesimali segue il gesto epicletico dell'imposizione delle mani con la preghiera sui cresimandi. Il gesto biblico dell'imposizione delle mani, o della mano, è fortemente espressivo dell'invocazione dello Spirito Santo in vista della consacrazione delle persone o delle cose. Nella monizione del Vescovo che lo precede si coglie già il significato nonché la finalità di esso. Dopo avere recuperato il rapporto stretto col Battesimo ricordando che ci troviamo di fronte a dei "rigenerati alla vita eterna mediante il Battesimo" ed "incorporati" nella famiglia di Dio, il Vescovo spiega che la presenza invocata dello Spirito ha lo scopo di "confermare" questi battezzati con "la ricchezza dei suoi doni". In altri termini i battezzati vengono radicati, resi saldi in quella fede e quella identità che hanno già ricevuto nel Battesimo.

È la stessa azione dello Spirito nella vita e nella missione di Gesù che viene invocata qui su questi suoi fedeli. Paolo VI, nella *Costituzione Apostolica sul sacramento*

della *Confermazione* del 15 agosto 1971, dopo aver ricordato l'azione dello Spirito Santo nella vita e nella missione di Gesù e le sue promesse di inviare lo Spirito sui discepoli sintetizza così la visione neotestamentaria e la prassi ecclesiale: "In realtà, nel giorno della festa di Pentecoste, lo Spirito Santo discese in forma del tutto straordinaria sopra gli Apostoli, riuniti con Maria, Madre di Gesù, e con il gruppo dei discepoli: essi allora a tal punto ne furono pieni (At 2, 4) che, infiammati dal soffio divino, cominciarono ad annunciare le meraviglie di Dio. Pietro, poi, ritenne che lo Spirito disceso in quel modo sopra gli Apostoli, fosse il dono dell'età messianica (cf At 2, 17-18). Allora furono battezzati coloro che avevano creduto alla predicazione apostolica, e anch'essi ricevettero il dono dello Spirito Santo (At 2, 38).

Fin da quel tempo gli Apostoli, in adempimento del volere di Cristo, comunicavano ai neofiti, attraverso l'imposizione delle mani, il dono dello Spirito, destinato a completare la grazia del Battesimo (cf

At 8,15-17; 19,5 ss).

Questo spiega perché nell'Epistola agli Ebrei viene ricordata, tra i primi elementi della formazione cristiana, la dottrina dei battesimi e anche dell'imposizione delle mani (cf Eb 6, 2).

È appunto questa imposizione delle mani che giustamente viene considerata dalla tradizione cattolica come la prima origine del Sacramento della Confermazione, il quale rende, in qualche modo perenne nella Chiesa la grazia della Pentecoste. "Il Rito precisa che i sacerdoti che aiutano il Vescovo impongono con lui le mani sui cresimandi, ma la preghiera viene recitata dal Vescovo. Il contenuto di questa preghiera rammenta come l'effusione dello Spirito mediante l'imposizione delle mani procuri dei doni necessari per la piena maturità dell'identità cristiana nei battezzati sia nel loro rapporto con il Signore che nella testimonianza che a Lui devono dare nel mondo.

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE PER LE OFFERTE LIBERALI PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

La nuova forma di sostegno economico alla Chiesa Cattolica, attuata nel nostro Paese con lungimiranza e coraggio civile e spirituale, richiama la nostra coscienza ecclesiale ad un impegno costante di "coscientizzazione" e di "responsabilizzazione", sia da parte dei sacerdoti che da parte del popolo di Dio. Il nostro sguardo vorrebbe raggiungere anche quelle persone, e sono veramente numerose, che seguono le vicende della Chiesa italiana con apertura di intelligenza, solerte solidarietà e serena amicizia.

La "Giornata" annuale di sensibilizzazione viene a proposito per rinnovare un effettivo interesse verso la Chiesa e per suscitare quella generosità del cuore, costitutiva del cristiano e di ogni uomo e donna di buona volontà. Ci si appella al cuore prima che alla fede. Non sembri una diminuzione del valore insostituibile della fede, ma nel caso del "sostegno economico alla Chiesa cattolica" il primario richiamo al "cuore" sta a segnalare che qui si tratta di un gesto di concreta e convinta solidarietà ecclesiale e civile. Infatti nel mentre si stende la mano per domandare una scelta preferenziale – che tra l'altro



non pesa economicamente sulle persone – e si invita a corrispondere con una "offerta" di affezione, si percepisce che avviene non tanto e non solo per meriti acquisiti da parte di sacerdoti, che pure sono oggettivamente riconoscibili, ma per un atto grande di magnanimità verso coloro che si dedicano al bene di tutti, e in particolare al soccorso di chi si trova nel pressante bisogno di un aiuto per un'esistenza accettabile e più dignitosa possibile.

Mi sia permesso di insistere, soprattutto verso coloro che più ne sono beneficiari, di vincere una certa ritrosia nel "promuovere" il sostegno economico alla Chiesa, perché forse viene percepito come un atto umiliante o di sottaciuta esibizione o di qualche pretesa. Si può comprendere una

certa riluttanza, e tuttavia, a ben vedere, l'iniziativa di richiesta di sostegno appare del tutto ragionevole e da bene intendersi nelle sue specifiche finalità. In realtà chiedere umilmente un sostegno può essere una scelta di coraggio. D'altra parte, un sano realismo ci dice che da soli non ce la facciamo a corrispondere alle necessità più emergenti della Chiesa e raccogliere i mezzi necessari per la sua sussistenza e per la sua vasta dedizione al prossimo. In verità le esigenze di sostentamento dei sacerdoti, delle opere di culto, degli interventi caritativi e di solidarietà sociale, non paiono aleatorie ma indicano un fabbisogno reale e riscontrabile.

Ben venga dunque questa "Giornata"! Ci serve per scaldare il cuore, per ricordare che il bene richiede molte mani, per rinnovare uno spirito solidale ed ecclesiale, ma anche per offrire corrette motivazioni e informazioni che richiamano ad una generosa corresponsabilità e ad un concorde camminare insieme.

20 novembre 2016

* Carlo Mazza
Vescovo di Fidenza
Delegato regionale per il "Sovvenire"

UN FATTO AL MESE “L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA” di Suor Maria Gloria Riva*



LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE: seppellire i defunti

La settima opera di misericordia corporale non rientra nell'elenco delle opere dei giusti fatta dall'evangelista Matteo al cap. 25 del suo Vangelo. Eppure di quest'opera di misericordia parla già Sant'Agostino nel IV sec. seguito, più tardi, da San Benedetto. La radice scritturistica di questa settima opera si trova nel libro di Tobia.

Il padre di Tobia, Tobi, certo della risurrezione dei morti, notte tempo, nascostamente dai persecutori assiri, si alzava per dare sepoltura alle vittime della persecuzione. Il libro di Tobia sorge propriamente in difesa della fede nella vita eterna, non da tutti professata. Seppellire i morti assunse così il grande segno della cura del corpo anche oltre la morte onde prepararlo al momento dell'incontro con Dio. Non solo, la sepoltura possiede il compito di custodire la memoria del defunto, delle sue opere e della sua vita santa. Non a caso la parola sepolcro, in greco è resa con *mnemeion*, cioè luogo della memoria.

Un artista fiammingo, Michael Sweerts (1618-1664), a Roma nel 1650 realizza una serie di tele raffiguranti tutte le opere di misericordia, quella dedicata alla sepoltura dei morti sembra far riferimento proprio al libro di Tobia.

In un clima notturno, un uomo anziano, in primo piano, sta seppellendo un cadavere con l'aiuto di un giovane. Sullo sfondo si vedono scorci di edifici pagani, e qua e là vari personaggi, due dei quali stanno scavando una fossa. Quella in primo piano, già pronta per la sepoltura, è stata invece preparata dallo stesso Tobi e da suo figlio.

L'uomo anziano porta un corpetto nero, indumento tipico di una confraternita cui pare appartenesse lo stesso Sweerts. Sweerts faceva parte della corrente pittorica detta dei Bamboccianti, perché fondata da Pieter van Laer, artista olandese noto come il Bamboccio per il suo aspetto fanciullesco. La pittura dei Bamboccianti privilegiava scene di vita quotidiana narrate con spirito anedddotico che erano dette appunto *bambocciate*. Sweerts, già fortemente religioso, nel 1660, dopo il soggiorno romano e il rientro in patria (Bruxelles), vivrà una profonda crisi esistenziale che lo porterà ad entrare, come missionario laico, nella Société des Missons Etrangères, sotto la guida di François Pallu, Vescovo di Heliopolis. Partirà due anni dopo alla volta della Cina con altri nove compagni, raggiungendo dapprima la Palestina. Nel corso del difficile viaggio quattro dei suoi



Michael (Michiel) Sweerts, *Seppellire i morti* (ca. 1650), olio su tela, 74x99 cm. Wadsworth Atheneum Museum of Art, Hartford, Connecticut, Stati Uniti d'America, Ella Gallup Sumner e Maria Catlin Sumner Collection 1941.

compagni morirono, segnando profondamente l'equilibrio psichico di Sweerts. Il gruppo raggiungerà la Persia e lì si fermerà, ma il vescovo a causa dell'irascibilità e degli sbalzi di umore dell'artista sarà costretto a espellerlo dal gruppo dei missionari. Michael, rientrando in patria sosterrà a Goa, in India, dove morirà nel 1664.

Benché dipinta dieci anni prima questi eventi, la tela della settima opera di misericordia possiede già qualcosa del dramma che colpirà l'artista nel suo viaggio missionario. Egli si identifica con il vecchio Tobi che offre la sepoltura a un morto anonimo. Il modello che servì all'artista per ritrarre il cadavere fu lo stesso usato per il giovane aiutante, Tobia appunto. La forte somiglianza doveva indurre alla riflessione: la vita non ci è assicurata, ma ci è promessa. La morte si affaccia alla porta dell'uomo ad ogni istante e richiede che si stia preparati. Dare sepoltura, non solo ai propri cari, ma anche agli sconosciuti, rimanda fortemente alla vigilanza che ciascuno dovrebbe conservare nella vita.

Quello che sorprende nella scena dipinta da Sweerts è la sacralità che si respira. Il copricapo del giovane è più bianco e luminoso del lenzuolo che avvolge il defunto. Non ci è noto infatti, il tenore di vita del defunto, non

sappiamo se fosse santo o peccatore, tuttavia è evidente la virtù dell'uomo che compie tale opera di misericordia. Questa infatti, a differenza delle altre, è totalmente gratuita, non potendo l'uomo ricevere per essa nessuna ricompensa.

La composizione stessa rimanda alle tante pietà del Salvatore raccontate dall'arte. Insomma la Chiesa ha sempre avuto in somma cura il culto dei morti e, in particolare, il seppellimento dei cadaveri. Uno degli articoli del credo infatti, afferma la risurrezione della carne, perciò stesso il rispetto del corpo, anche dopo la morte è segno di questa fede. La recente possibilità di cremare i nostri defunti è stata accordata per andare incontro ad alcune culture, le quali, pur incontrando la fede cristiana, rimangono ancorate a usanze antichissime, ma rimane fermo il vincolo che la cremazione sia fatta non per vilipendio o disprezzo al corpo del defunto. Senza la sepoltura non avremmo le reliquie di moltissimi santi che hanno, nei secoli, fatto miracoli continui; né avremmo assistito al prodigio dei corpi incorrotti che testimoniano ad ogni generazione la fede nella risurrezione della carne.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

LA TRE GIORNI DEL CLERO

GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE ECCLESIALE

di mons. Elio Ciccioni*



Come ormai da consolidata tradizione, anche quest'anno nei primi giorni di settembre (6-7-8) si è svolta a Valdragone di San Marino la tre giorni del Clero.

Sono tre giorni, all'inizio dell'anno pastorale dedicati sotto la guida del vescovo, allo studio, alla riflessione, al dialogo e al confronto per impostare il nuovo anno pastorale e il relativo programma e proprio per questo rivestono un particolare carattere di importanza. Ma la tre giorni ha anche un'altra dimensione molto significativa: la convivenza dei sacerdoti con il Vescovo e fra di loro in un clima di amicizia e di comunione, con le caratteristiche che devono essere tipiche della famiglia del Presbitero.

I temi trattati quest'anno sono stati: una rivisitazione degli Atti degli Apostoli, che il Vescovo ha voluto porre come base del programma pastorale, unitamente al tema della sinodalità e del discernimento che traspaiono dalla vita della prima comunità cristiana.

Essa è un popolo, chiamato ad essere testimone ed annunciatore della Parola di Dio, e in virtù del Battesimo ogni cristiano è membra vivo di questo popolo con il diritto-dovere di esercitare la propria corresponsabilità portando il proprio contributo. La Chiesa, diceva San Giovanni Crisostomo ha nome "Sinodo" (= riunione, assemblea). Pertanto la sinodalità è dimensione essenziale, forma basilare della comunità ecclesiale "come esperienza vissuta da essa, in cui si rende ragione di un processo vissuto dalle persone a partire dalla loro soggettività e dalle loro effettive esperienze ecclesiali".

Il Concilio ha tradotto questa visione di sinodalità attraverso la proposta degli organismi di partecipazione ecclesiale perché non solo i Vescovi e i Sacerdoti, i Religiosi e le religiose ma anche i Laici a pieno diritto fossero protagonisti della vita della Chiesa.

Questi organismi si sono concretizzati nel Consiglio Presbiterale, nel Consiglio Pastorale Diocesano, nei Consigli Pastoral Parrocchiali e nella Commissione per gli affari economici. Il loro compito è quello di collaborare per creare una mentalità di sinodalità cioè un "agire comune", una ecclesiologia di

comunione che deriva appunto dalla coscienza che la Chiesa è Popolo adunato nell'amore.

Il Consiglio Presbiterale, formato dai Sacerdoti, ha il compito di coadiuvare il Vescovo nel governo della Diocesi. Dice la PO al n. 7: "I Vescovi grazie al dono dello Spirito Santo che è concesso ai presbiteri nella Sacra Ordine, hanno in essi dei necessari collaboratori e consiglieri nel ministero e nella funzione di istruire, santificare e governare il Popolo di Dio... I Vescovi siano pronti ad ascoltarne il parere, anzi siano loro stessi a consultarli e a esaminare insieme i problemi riguardanti la necessità del lavoro pastorale e il bene della Diocesi".

Il Consiglio Pastorale Diocesano, e i Consigli Pastoral Parrocchiali a immagine del quale sono costituiti, hanno il compito di operare assieme ai Pastori il discernimento Comunitario: "poiché la Chiesa è comunione, deve esserci partecipazione e corresponsabilità in tutti i suoi gradi" (Sinodo Straordinario dei Vescovi 1985).

Dice il Concilio Vaticano II alla *Lumen Gentium* n. 32: "La santa Chiesa è, per divina istituzione, organizzata e diretta con mirabile varietà... Quantunque alcuni per volontà di Cristo siano costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo... Così nella varietà tutti danno testimonianza della mirabile unità del Corpo di Cristo, poiché la stessa diversità di grazie, di ministeri e di operazioni raccoglie in un solo Corpo i Figli di Dio dato che in tutte queste cose opera un unico e medesimo spirito".

Su queste premesse di corresponsabilità e di collaborazione di tutto il Popolo di Dio (Gerarchia, Laici, Religiosi) nell'operare la crescita del Corpo di Cristo, si fonda il Consiglio Pastorale Diocesano e quelli parrocchiali, che sono espressione della partecipazione di tutti i battezzati alla Pastorale della Chiesa, cioè all'opera comunitaria della sua costruzione, secondo la diversità dei ministeri e dei carismi. Una parola a parte merita la Commissione per gli Af-

fari economici. Nata dalle medesime premesse, mentre gli altri Consigli sono vivamente raccomandati e pur essendo solo consultivi, i Pastori sono tenuti in coscienza a tenere conto del loro parere, la commissione per gli affari economici è resa obbligatoria dal Codice di Diritto Canonico e deve essere presente in ogni parrocchia.

Occorre tener presente che non c'è un rapporto diretto tra l'efficacia dell'azione pastorale e i mezzi economici e le strutture utilizzate.

Per questo è necessario vigilare che l'efficienza economico-organizzativa non abbia mai da appannare il primato del messaggio, e quindi occorre essere disponibili a rinunciare ad eventuali privilegi, soprattutto quando questi possono diventare un ostacolo alla credibilità della Chiesa.

Il senso di responsabilità e di corresponsabilità nella gestione dei beni, come anche la chiarezza, ossia la trasparenza e la precisione e i modi con cui viene condotta la gestione, sono valori che non possono essere disattesi; la comunità ecclesiale è chiamata a riservare la debita attenzione e ad educare alla stima di tali valori.

Un ruolo molto importante va riconosciuto ai laici nel campo specifico del «servizio dei beni economici nella Chiesa». I laici, infatti, oltre al dovere di acquistare una coscienza veramente ecclesiale che impegna a fare proprie le necessità della Chiesa, comprese quelle materiali, sono chiamati ad offrire la propria competenza ed esperienza all'amministrazione dei beni della comunità cristiana.

Queste tematiche che troppo spesso possono sembrare scontate, ci aiutano a riflettere sulla nuova prospettiva con cui la Chiesa guarda se stessa e il suo operare nel mondo, ed occorre che siano sempre di più approfondite per comprendere sempre meglio il ruolo e la dignità assieme alla responsabilità che ogni battezzato ha nei confronti di se stesso, della Chiesa e della società che è chiamato a costruire, per animarla e orientarla sempre più verso il Regno di Dio.

* Vicario generale

CAMMINARE INSIEME

Giornata di festa, quella che si è svolta in Cattedrale a Pennabilli alla presenza del Vescovo Diocesano Mons. Turazzi, il 25 settembre scorso, la giornata del “Mandato”. Presenti circa 600 persone fra catechisti, educatori, operatori Caritas, religiose e religiosi, membri dei consigli parrocchiali, membri delle varie équipes diocesane con i loro uffici e servizi. Il Vescovo ha radunato il Popolo di Dio che per primo è chiamato ad operare quotidianamente nella Chiesa locale e sul territorio.

Dopo la “verifica” di giugno scorso ecco l’inizio del nuovo anno perché *Fiorisca sempre nella Chiesa di San Marino-Montefeltro l’integrità della fede, la santità della vita, la devozione autentica e la carità fraterna* (dal Messale Romano).

Due grandi momenti si sono susseguiti: la spiegazione del programma pastorale consegnato a tutti i presenti ed a tutte le parrocchie e la preghiera solenne dei Vespri presieduta dal Vescovo diocesano insieme ai sacerdoti.

Un programma che vede al centro gli Atti degli Apostoli come lettura che accompagnerà e caratterizzerà tutto l’anno pastorale. Le priorità pastorali poi sono tante, diremmo che c’è “l’imbarazzo della scelta!” ma accanto agli Atti ci fa da guida l’Esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium* rilanciata da lui stesso al Convegno ecclesiale di Firenze.

All’interno del programma ci sono poi parole importanti come cittadinanza, promozione dei laici, sinodalità.

Una Chiesa particolare quindi che è in cammino e che non si stanca di camminare ed annunciare. Anzi, potremmo dire che grazie all’incontro vive e fa germogliare frutti.

Durante la giornata sono state spiegate le quattro schede del programma pastorale: 1. *La Pentecoste e “il dopo-Gesù”*, ossia la vita della comunità rinnovata dallo Spirito; 2. *Non ho né oro né argento*, ossia l’impegno della trasmissione della fede (iniziazione cristiana e catechesi degli adulti); 3. *Sinodalità e*



discernimento comunitario, con il rinnovo dei Consigli pastorali e degli Affari economici; 4. *Va’ avanti e raggiungi quel carro*: proposte di missionarietà.

Grazie agli interventi, ciascuno per ogni scheda, rispettivamente di Graziano Bartolini, Don Marco Scandelli, Federico Nanni e Massimiliano Meloni – intervallati da chi vi scrive per provare a “tenere le fila” – si è dato il via a questo anno pastorale; un “via” che prende tutti, fa vedere come la nostra Chiesa vuole essere in uscita, vuole andare ai *crocicchi delle strade* per ascoltare tutti – anche coloro che la pensano diversamente da chi crede – per poi spiegare le ragioni della fede.

Durante un intervento ci si è chiesti: “Il mondo ha bisogno di noi?”. La risposta semplice del “sì” ha in sé la gioia del Vangelo e fa scoprire che tutti e ciascuno abbiamo come fine la felicità e, questa felicità, la si trova in Cristo, morto e risorto per la salvezza del mondo.

I presenti sono stati dal Vescovo “mandati” nelle proprie parrocchie, nelle proprie realtà, perché lo Spirito soffi anche attraverso il singolo e le vele della Chiesa rimangano sempre spiegate nel mare della vita per affrontare ogni giorno le gioie e le difficoltà che ci attendono. Se al timone non ci dimentichiamo di mettere sempre *Colui che ci ha creati* non avremo timore. Buon anno pastorale a tutti!

Luca Foscoli

CON LO SGUARDO VERSO L’ASSEMBLEA DIOCESANA (19 FEBBRAIO 2017)

Maestro, dove abiti? GIORNATA UNITARIA AZIONE CATTOLICA DIOCESI SAN MARINO-MONTEFELTRO

La giornata unitaria dell’AC è sempre un’occasione importante per vivere fraternamente la propria fede, con l’aiuto degli amici: aderenti e assistenti, giovani e adulti si danno appuntamento per iniziare insieme il cammino annuale e confermare la propria volontà di crescere nella Chiesa.

In questi tempi si parla spesso di uscire, di portare l’annuncio e la gioia, di intercettare la realtà in cui viviamo, di andare. Lo possiamo fare solo se siamo in grado di rimanere, di abitare. In questo modo l’AC si è interrogata e si è lasciata stimolare dai verbi del Convegno Ecclesiale di Firenze e da quelli che tre anni fa aveva lasciato in eredità Papa Francesco nell’incontrare la nostra associazione: andare, rimanere, gioire. Ci siamo fatti aiutare da Sveva della Trinità, l’eremita che vive a Bascio. L’abbiamo incontrata e abbiamo ascoltato la sua storia; ci ha raccontato il suo cammino che l’ha portata a vivere l’intimità con Cristo attraverso il silenzio e la solitudine. Eppure, ci dice: “Non sono mai sola: c’è sempre tutta la Chiesa qui con me, ci siete voi. Questa piccola chiesa è la vostra, già c’eravate ancora prima di arrivare qui questa mattina, ci siete nelle mie preghiere. Ricordatevi che in ogni momento liturgico c’è tutta la Chiesa, c’è la Corte Celeste. Poi continua, carica di gioia e di passione: “Come potrei poi essere sola e come mi potrebbe mancare qualcosa? Ho il Signore e Lui è Tutto. Questo basta”. Sveva ne è certa, è più che convincente; in fondo questa è la sua quotidianità, il suo modo di guardare da innamorata il SS.mo Sacramento.

Non è un paradosso aver chiesto ad un’eremita un aiuto per abitare e rimanere. Tornando alla domanda iniziale, infatti, ci chiedevamo come poter abitare i nostri luoghi e i nostri giorni, caratterizzati spesso da ritmi intensi, stimoli immediati, richieste urgenti, attività incastrate in orari e impegni. Ci chiedevamo come abitare le nostre relazioni, le nostre amicizie. Ci chiedevamo come rimanere alla presenza nel Signore, non solo in un’ora di Adorazione, ma nelle scelte quotidiane, sul lavoro, a scuola, in famiglia e negli affetti. Ci chiedevamo come riconoscere che il Signore abita le nostre vite. Ci chiedevamo come rimanere nel Suo Amore. Ci dice ancora Sveva: “Per rimanere con il Signore, dovete rimanere nella Chiesa e ascoltare la Sua Parola. Sacramenti e preghiera, servizio e testimonianza di vita cristiana. Queste le basi. Per andare, occorre saper rimanere e, allo stesso tempo, nella Chiesa si rimane nella misura in cui si va e si è missionari di ciò che ci è stato dato con il Battesimo”. Un invito dunque a chiedere nella preghiera che il Signore riempia di gioia le nostre vite. Anzi, che le faccia traboccare di una gioia piena, che sia poi condivisa con gli altri. “Rimanete nel mio Amore... perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15, 10-11).

Con questa certezza abbiamo continuato la nostra giornata. Ci siamo fermati a Bascio ancora un po’, per la celebrazione della S. Messa, poi ci siamo spostati nella nuova struttura di Ponte Messa dove alcune famiglie della parrocchia, insieme agli amici di Pennabilli, ci hanno preparato il pranzo. La condivisione che era iniziata a tavola, tra un saluto e una stretta di mano, un piatto di pasta e una fetta di dolce, è continuata nel pomeriggio in modo più consapevole: divisi in gruppi in base ai diversi settori (adulti-giovani-giovanissimi) abbiamo ripreso gli spunti che ci erano stati dati nella mattinata, cercando di declinarli con un taglio personale; è stato un bel momento di risonanza e condivisione che ci ha permesso di confrontare le nostre vite, i nostri cammini di fede. Qualcuno poi si è addentrato nei programmi e nelle aspettative di questo nuovo anno associativo e così, prima di salutarci, ci siamo ricordati alcuni impegni e appuntamenti diocesani. L’anno che ci aspetta è un tempo importante: dopo la verifica del triennio appena concluso, occorre definire il programma di quello nuovo, in vista delle assemblee parrocchiali e di quella diocesana. Sarà importante aiutarci a vicenda, ognuno con la responsabilità che è chiamato a dare all’interno della nostra associazione, a servizio di tutta la Chiesa. In questo modo potremo raggiungere insieme quella felicità di cui abbiamo appena parlato, perché quella è la nostra meta: ci ricorda Sveva che Lui ci aspetta da sempre.

Giulia Rinaldi a nome del Consiglio diocesano AC



CI SCRIVE IL NUOVO DIRETTORE DELLA CARITAS DIOCESANA FEDE E COMUNIONE ECCLESIALE PER ESERCITARE LA CARITÀ di don Carlo Giuseppe Adesso*



Roma, lunedì 5 settembre 2016: Madre Teresa è santa da poche ore. Ore 14,00: arrivo davanti all'imponente facciata della chiesa del Gesù. Il Vescovo mi ha convocato. Ci sediamo: «Avrei pensato di affidarti la Caritas Diocesana», mi dice. Gli rispondo: «Per me è un terreno totalmente inesplorato. È una sfida. Ma a me le sfide piacciono!».

È iniziato così questo servizio, che – almeno sino a fine giugno prossimo – somiglia ad un “matrimonio per procura”, visto che dovrò “dividermi” tra Roma e la Diocesi! Da quel 5 settembre ho avuto diversi colloqui, primo fra tutti col Prof. Giovanni Ceccoli, che ha egregiamente operato per rendere la nostra Caritas una realtà viva ed attiva. Arricchenti anche i colloqui avuti con tutti e singoli i Membri del Consiglio Direttivo e coi Confratelli Sacerdoti più direttamente coinvolti nell'attività dei 9 Centri di Ascolto o “Presidi caritativi” come li chiamo io (essendo stato segretario dell'Arcivescovo Rabitti, ne ho acquisito il vocabolario!).


Ritengo provvidenziale che l'anno pastorale 2016-2017 (che segna l'avvio del mio servizio in Caritas) ruoti attorno al Libro degli Atti degli Apostoli, “il diario di bordo” della Chiesa delle origini. Nelle vicende semplici e magnifiche raccontate in quel Libro sacro, è possibile rintracciare i fondamenti dell'essere Chiesa: l'annuncio del Vangelo, la celebrazione delle opere di Dio nella Liturgia e la testimonianza della carità. Non a caso il Vescovo, nel Programma Pastorale Diocesano ha scritto che queste tre dimensioni costitutive dell'essere Chiesa «si richiamano reciprocamente». Un trinomio inscindibile, per usare il linguaggio matematico!

Su questo abbiamo riflettuto nel corso del 1° incontro del Consiglio Direttivo, che si è tenuto il 15 Ottobre scorso, direttamente “a casa del Vescovo”. È stato un modo – simbolico ed eloquente – per collocare l'attività caritativa della Diocesi, all'interno di quel quadro di riferimento che è dato dalla preghiera (specie la celebrazione della S. Messa), dalla fede nella Risurrezione e dalla comunione col Vescovo e tra noi: «*Ante omnia mutuum et continuam caritatem habentes*» («Al di sopra di tutto, abbiate una vicendevole e continua carità») ci ha ricordato il Vescovo. Anche noi, infatti, come il “primo Consiglio Direttivo della storia della Chiesa” (la cui elezione si legge in Atti 6,1-6) abbiamo chiesto al Signore Gesù di renderci «uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza» (Atti 6,3), ovvero di essere saldi nella fede, gioiosi nella speranza, leali nella comunione, per poter essere poi operosi nella carità.


Mi affido alla benevolenza dei Sacerdoti, dispensatori silenziosi e quotidiani della carità di Cristo nelle sue varie forme. Saluto – nell'attesa di conoscerli personalmente – tutti i volontari/e dei 9 Centri di Ascolto della Diocesi, che immagino come i “capillari caritativi” di quell'Organismo irrorato dallo Spirito Santo, che è la nostra Chiesa Diocesana.

Nel frattempo, stando a Roma, mi è capitato ancora di passare davanti alla Chiesa del Gesù. Ed ho riflettuto su un dettaglio a cui non avevo prestato molta attenzione il 5 settembre 2016 (data in cui è partita l'avventura che vi ho raccontato!). E cioè: poco prima di incontrare il Vescovo, avevo


letto una testimonianza del Card. Comastri su Madre Teresa, canonizzata il giorno prima. Scriveva Comastri: «*Ho visto Madre Teresa per la prima volta nel 1968. Ero prete da un anno. La Madre mi strinse forte le mani e mi disse: “Quante ore preghi al giorno?”. Rimasi spiazzato e risposi: “Madre, da lei mi sarei aspettato che mi chiedesse quanta carità fai”. E lei guardandomi mi disse: “Ricordati che Gesù per la preghiera sacrificava anche la carità. Senza la preghiera siamo troppo poveri per aiutare i poveri”. Queste parole – ha concluso il Card. Comastri – le ricordo ogni giorno*». Anch'io!



Diocesi di
San Marino - Montefeltro
Vicariato di San Marino



**CAMMINO IN
PREPARAZIONE AL SACRAMENTO
CRISTIANO DEL MATRIMONIO**



Per iscrizioni e informazioni contattare Paola Taddei
al 0549 907310 o 335 700 0378 o corsoprematrimonialersm@gmail.com

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

1- Venerdì 18 Novembre alle ore 21.00	5- Domenica 18 Dicembre alle ore 15.00
2- Domenica 20 Novembre alle ore 15.00	6- Domenica 15 Gennaio alle ore 15.00
3- Domenica 4 Dicembre alle ore 15.00	7- Venerdì 20 Gennaio alle ore 21.00
4- Venerdì 16 Dicembre alle ore 21.00	8- Domenica 22 Gennaio alle ore 15.00
9- Domenica 12 Febbraio alle ore 16.00	

Gli incontri si svolgeranno presso i locali parrocchiali di Borgo Maggiore.
Il corso è a numero chiuso fino ad un massimo di 20 coppie.
Le iscrizioni termineranno l'11 Novembre 2016.

I VESCOVI TURAZZI E LAMBIASI HANNO INAUGURATO L'APERTURA DEL NUOVO ISSR L'ISSR PER UNA FEDE CHE DIVENTA CULTURA di don Gabriele Mangiarotti*



Giovedì 13 ottobre è stato presentato a San Marino l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Alberto Marvelli, frutto della collaborazione tra la nostra Diocesi e quella di Rimini. Già ne abbiamo parlato su queste pagine: l'indicazione straordinaria di S. Giovanni Paolo II secondo cui «una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta» mi pare la ragione più adeguata per spiegare questo avvenimento.

Quando ne ho parlato con amici, raccontando l'importanza che questo fatto assume per la Chiesa e per il contesto sociale nel quale siamo inseriti, ho trovato oltre che interesse anche qualche seria preoccupazione.

Un amico così mi scrive: «Non vorrei sembrare irrispettoso, ma questi Istituti di Scienze religiose fin da quello che conobbi ai miei tempi universitari sono il ricettacolo di tutte le eresie e di tutti gli intellettualismi pseudocattolici che albergano nella Chiesa. Del resto basta incontrare uno dei loro «licenziati» per rendersi conto di quel che insegnano realmente. La dissoluzione della *Catholica* parte da lì. Adesso questo sarà anche un tentativo lodevole, ma permettete il mio motivato scetticismo».

Ebbene, credo che il nostro sia qualcosa di più che un «tentativo lodevole», soprat-

Il nuovo «Istituto Superiore di Scienze Religiose A. Marvelli delle Diocesi di Rimini e San Marino-Montefeltro» ha un'offerta formativa di 50 corsi con 45 docenti; a questi, da oggi, si aggiungono i quattro nominati dalla Diocesi sammarinese-feretrana. Gli studenti sono 331, diversi dei quali già provenienti dal territorio di San Marino-Montefeltro.

tutto per la qualità straordinaria del Direttore, il Prof. Natalino Valentini, e per la presenza di tanti insegnanti validi, a partire dai nostri docenti diocesani.

Ascoltando quanto ha affermato S. Ecc. Mons. Lambiasi, Vescovo di Rimini, secondo cui la teologia non è la fede dei sapienti, ma il sapere dei credenti, fino alla conclusione del nostro Vescovo che, citando S. Agostino, ci ha ricordato che «non ingreditur in veritatem nisi per charitatem – la carità è la porta di accesso alla verità», credo che l'opera di cui stiamo parlando sia un contributo straordinario per una Chiesa che vuole essere, per il mondo, un faro che illumina gli uomini per aiutarli a vivere. E questo è il bisogno di oggi, di ogni uomo, soprattutto in un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando. Come non ricordare allora, ancora commossi e pro-

vocati ad un impegno totalizzante, quanto abbiamo ascoltato nel memorabile discorso all'UNESCO a proposito di cultura, scienza ed educazione? Diceva S. Giovanni Paolo II: «In realtà, quel profondo stupore riguardo al valore ed alla dignità dell'uomo si chiama Vangelo, cioè la Buona Novella. Si chiama anche Cristianesimo. Questo stupore giustifica la missione della Chiesa nel mondo, anche, e forse di più ancora, «nel mondo contemporaneo».

Questo stupore, ed insieme persuasione e certezza, che nella sua profonda radice è la certezza della fede, ma che in modo nascosto e misterioso vivifica ogni aspetto dell'umanesimo autentico, è strettamente collegato a Cristo. Esso determina anche il suo posto, il suo – se così si può dire – particolare diritto di cittadinanza nella storia dell'uomo e dell'umanità. [...] Il compito fondamentale della Chiesa di tutte le epoche e, in modo particolare, della nostra, è di dirigere lo sguardo dell'uomo, di indirizzare la coscienza e l'esperienza di tutta l'umanità verso il mistero di Cristo, di aiutare tutti gli uomini ad avere familiarità con la profondità della Redenzione, che avviene in Cristo Gesù. Contemporaneamente, si tocca anche la più profonda sfera dell'uomo, la sfera – intendiamo – dei cuori umani, delle coscienze umane e delle vicende umane».

Quanto poi S. Ecc. Mons. Zani ha affermato nella sua preziosa *lectio magistralis* ci ha messo di fronte a un compito che per sua natura è civile, cioè fattore autentico di civiltà. Già il grande Leone XIII affermava a proposito dell'impegno della Chiesa nel mondo: «La Chiesa, sebbene in sé e per sua natura si proponga come scopo la salvezza delle anime e il raggiungimento della felicità celeste, pure anche nel campo delle cose terrene reca tali e tanti benefici, quali più numerosi e maggiori non potrebbero se fosse stata istituita al precipuo e prioritario scopo di tutelare e assicurare la prosperità di questa vita terrena. E veramente dovunque la Chiesa abbia posto piede ha immediatamente cambiato l'aspetto delle cose, ha instillato nei costumi dei popoli virtù prima sconosciute e una nuova civiltà: e i popoli che l'accosero si distinsero per l'umanità, per l'equità, per le imprese gloriose...».



* Direttore Ufficio diocesano
Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura

LA FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO

di mons. Elio Ciccioni*



Mi diceva poco tempo fa un amico medico: “Se noi non ci aggiorniamo costantemente, in breve rimaniamo indietro, siamo tagliati fuori dalle novità, siamo superati dalle nuove acquisizioni della scienza e della medicina”.

Riflettendo su queste parole, mi sono convinto della verità di questa affermazione e applicata a noi sacerdoti, mi sono reso conto che anche noi abbiamo bisogno di un costante approfondimento, non solo della vita spirituale, ma anche dal punto di vista teologico. Numerosi sono i problemi di scottante attualità, inesistenti nel passato, sui quali siamo chiamati ad esprimerci, a dare un parere, a volte a illuminare una coscienza o a parlarne nel sacramento della confessione. Ma se noi non siamo informati, non ci siamo confrontati, anche dal punto di vista morale, rischiamo di dire alle persone delle grosse corbellerie. O di dare per assodato e a nome della Chiesa delle indicazioni che sono solo il frutto del nostro ragionamento, del nostro sentire, di quello che chiamiamo il nostro buon senso, ma sempre indicazioni nostre.

In verità, il nostro Presbiterio da ormai tanti anni parla di formazione permanente dei Sacerdoti, e ha intrapreso tale cammino: un continuo aggiornamento che cerchiamo di fare assieme.

E ci incontriamo almeno tre volte al mese: il secondo venerdì del mese nei rispettivi vicariati, il terzo venerdì tutto il presbiterio per il ritiro spirituale, il quarto per l'aggiornamento.

A questi appuntamenti vanno aggiunti altri nel corso dell'anno pastorale e sono: la tre giorni del Clero all'inizio dell'anno pastorale per programmare le attività a partire da una riflessione, da un dialogo previo che le motivi, perché quello che poi faremo non sia semplice attivismo, gli esercizi spirituali generalmente una settimana a novembre, l'incontro degli Uffici pastorali dove si dibattono i problemi della vita diocesana, il Consiglio Presbiterale e il Consiglio per gli affari economici.

La tre giorni di quest'anno, svoltasi ai primi di settembre è stata impostata su una rivisitazione degli “Atti degli Apostoli”, da cui prendere gli elementi per

imparare la sinodalità e il discernimento comune della e nella vita ecclesiale.

Il tema degli incontri di spiritualità dei mesi a venire sarà invece quello dei Sacramenti quali mezzi e strumenti di salvezza che il Signore ci ha lasciato, ma sarà, anche, la presa di coscienza che attraverso la loro celebrazione, si innalza al Signore una lode sempre più perfetta.

Invece per quanto riguarda l'aggiornamento teologico sarà una rispolverata dei

che se il vostro parroco sarà fuori parrocchia per qualche giorno: lo fa per un arricchimento della propria fede e una riscoperta delle motivazioni del proprio ministero che non può non ritornare anche a vantaggio di tutti voi.

Per questo addirittura vi direi, esigete che i vostri sacerdoti vivano questi momenti di rifornimento spirituale, partecipino con i confratelli ai momenti di vita



grandi temi della teologia degli ultimi cinquant'anni: il rapporto fra pastorale e teologia, l'incontro fra la teologia e l'uomo contemporaneo (antropologia), il dialogo ecumenico, l'escatologia. Su queste tematiche di grande attualità, come sempre, ci guideranno docenti e studiosi della facoltà teologica dell'Emilia Romagna.

Infine, desidero sottolineare anche che molti fra noi Sacerdoti, nei giorni dal 14 al 18 novembre, saranno assenti dalle parrocchie, perché a Ginestreto di Pesaro per gli esercizi spirituali.

Oltre che prescriverli per i Sacerdoti, il codice di diritto canonico è anche una opportunità necessaria per un bilancio, e una ripresa della nostra vita spirituale di sacerdoti, perché il nostro correre, il nostro affannarci in mezzo a voi non siano privo della dimensione dello Spirito che è l'artefice principale della nostra spiritualità e della nostra pastorale. Quindi mi rivolgo a voi cari fedeli, perché ci accompagniate con la vostra preghiera, poi, perché siate contenti an-

comunitaria, perché vivendo questo stile, non solo non vi tolgono niente, ma è per l'arricchimento loro e contemporaneamente vostro.

E poiché, come scrive il nostro Vescovo, nel foglio che contiene le date dei nostri incontri, pastorale, spiritualità e teologia si sviluppano insieme, occorre un approfondimento omogeneo e unitario, perché non succeda che i presbiteri in cura d'anime vivano di rendita e non riescano ad aprire per anni neppure un libro di teologia.

Questi incontri sono opportunità, offerte ai Sacerdoti. Certamente non sono sufficienti, occorre anche un interesse e una ricerca personale, ma intanto accogliamo quanto di valido c'è negli incontri proposti, tenuti in genere da persone competenti, perché solo così ci sarà dato e potremo dare a nostra volta una testimonianza di fede e di carità, e un contributo per noi e per gli altri “per rendere ragione della fede che è in noi”.

* Vicario generale

INVITO

C'è il pregiudizio, talvolta, che pastorale, spiritualità e teologia si sviluppino separatamente. Al contrario, la teologia è una genuina ed alta forma di pastorale. Il teologo fa una pastorale raffinata elaborando ed offrendo strumenti all'intelligenza della fede, spalancando orizzonti sempre nuovi alla vita e alla missione della Chiesa, dando profondità all'esperienza spirituale, ponendosi generosamente accanto ai cercatori della verità.

È altrettanto vero che la pastorale trova nella teologia le sue ragioni e le sue linee direttrici. La pastorale che prescinde dalla teologia prima o poi inaridisce e scade in mero attivismo.

Ai presbiteri in cura d'anime può succedere di "vivere di rendita" e di non riuscire, per anni, neppure ad aprire un libro di teologia: manca il tempo, si dice. Si è catturati dall'emergenza e dall'incalzare delle scadenze del ministero. Al massimo si legge qualche articolo, si studia qualche sussidio per la catechesi o qualche testo per l'omelia e la predicazione.

Il Consiglio Presbiterale ha segnalato la necessità di riprendere i grandi temi della teologia affrontati negli ultimi cinquant'anni. Per qualcuno si tratterà di una ripresa, per altri di una scoperta delle "res novae" della teologia, per tutti di una opportunità di studio insieme, studio che necessariamente dovrà prolungarsi individualmente oltre i sei incontri in programma.

Il percorso è stato pensato da due professori della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, Mons. Giorgio Sgubbi e don Fabio Ruffini che ci accompagneranno con brevi sintesi, piste di riflessione e proposte bibliografiche.

Parallelamente al percorso teologico, ogni mese, si terrà una mattinata di spiritualità con temi di meditazione a cui farà seguito un congruo tempo di preghiera e di adorazione. Tutto questo per dare nutrimento e vitalità al nostro ministero e in particolare, quest'anno, al "munus sanctificandi". Alle nostre persone il Signore affida le sorgenti della grazia per santificare il popolo di Dio e per santificarci nella nostra qualifica di liturgici. Abbiamo chiesto al gesuita p. Massimo Marelli, docente di Teologia, di farci da guida.

Il tempo dedicato allo studio e alla preghiera non è rubato al ministero. Studiare e pregare insieme come presbiterio costituisce una formidabile testimonianza per il nostro popolo.

+ Andrea Turazzi

INCONTRI DI SPIRITUALITÀ p. Massimo Marelli sj
«I presbiteri abbiano cura di coltivare adeguatamente la scienza e l'arte liturgica, affinché per il loro ministero nella liturgia, le comunità cristiane ad essi affidate elevino una lode sempre più perfetta a Dio» (PO 5).

1. VENERDÌ 21 OTTOBRE 2016

I sacramenti: segni della misericordia di Dio

«Tutto ciò che fu visibile del nostro Redentore è passato nei segni sacramentali».

2. VENERDÌ 16 DICEMBRE 2016

Il Battesimo: riforma dell'immagine di Cristo in noi

«I presbiteri con il Battesimo introducono gli uomini nel popolo di Dio».

3. VENERDÌ 20 GENNAIO 2017

La Cresima: conformazione a Cristo per la missione

«I fedeli sono tenuti più strettamente a diffondere e a difendere la fede con la parola e con l'azione, come veri testimoni di Cristo».

4. VENERDÌ 10 FEBBRAIO 2017

L'Eucaristia: farmaco di immortalità

«Nella Santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che dà vita agli uomini».

5. GIOVEDÌ 13 APRILE 2017

Preparazione alla Messa Crismale

Relatore S.E. Mons. Andrea Turazzi (vescovo di San Marino-Montefeltro)

6. VENERDÌ 19 MAGGIO 2017

La penitenza: terapia contro il peccato

«Con il sacramento i presbiteri riconciliano i peccatori con Dio e con la Chiesa».

7. VENERDÌ 9 GIUGNO 2017

L'unzione degli infermi: morendo Cristo ha vinto la morte

«Con l'olio degli infermi danno sollievo agli ammalati».

DAL 14 AL 18 NOVEMBRE 2016

Esercizi spirituali (Ginestreto PU)

Predicatore p. Raffaele Talmelli sP

CAMMINIAMO INSIEME

Percorso di studio, di spiritualità e di pastorale per i presbiteri

«Riconoscere e raccontare l'agire del Signore nella nostra vita: viviamo anche della fede degli altri e gli altri vivono della nostra. In questa reciprocità e comunicazione si fa esperienza di Chiesa» (dal Programma Pastorale 2016/17).

2016/2017

DIOCESI DI

SAN MARINO-MONTEFELTRO



INCONTRI DI AGGIORNAMENTO TEOLOGICO

«Si raccomanda ai presbiteri di perfezionare adeguatamente la propria cultura teologica per prepararsi ad un più proficuo colloquio con i contemporanei» (PO 19).

1. VENERDÌ 28 OTTOBRE 2016

Il capitolo VIII dell'Amoris Laetitia Istruzioni per l'uso.

(Card. Ennio Antonelli, arcivescovo emerito di Firenze, già presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia)

2. VENERDÌ 25 NOVEMBRE 2016

Pastorale e teologia: separate in casa?

La teologia come genuina forma di pastorale.

(LA TEOLOGIA DEL XX SECOLO)

Percorso guidato dal prof. mons. Giorgio Sgubbi e prof. don Fabio Ruffini, docenti presso la FTER

3. VENERDÌ 27 GENNAIO 2017

Quali parole sull'uomo? La teologia incontra l'uomo contemporaneo: tra nuove conquiste e immani tragedie, sorprendenti frontiere della comunicazione e solitudini e orizzonti inediti della scienza. (ANTROPOLOGIA)

4. VENERDÌ 24 FEBBRAIO 2017

La teologia è scesa nella città degli uomini: è andata fuori tema?

Dalla teologia della speranza alla teologia della liberazione. Un vasto campo di esplorazione: la dottrina sociale della Chiesa. (LA TEOLOGIA "POLITICA")

5. VENERDÌ 28 APRILE 2017

Come si attrezza la teologia per affrontare le sfide del dialogo?

Un compito nuovo per la teologia: il dialogo ecumenico e interreligioso. (TEOLOGIA IN DIALOGO)

6. VENERDÌ 26 MAGGIO 2017

In che modo l'Evangelo della risurrezione è chiave di lettura dei "novissimi"?

Le rappresentazioni, i simboli ed i linguaggi dell'escatologia tradizionale alle prese con la cultura contemporanea. (ESCATOLOGIA)

IL PERSONAGGIO DEL MESE

a cura di Francesco Partisani

PADRE ELIA CIRIGLIANO

FONDATORE DELL'ASSOCIAZIONE PUBBLICA DI FEDE DEI BENEDETTINI DELLA DIVINA VOLONTÀ NELLA NOSTRA DIOCESI

In questa intervista risponde alle nostre domande Padre Elia Cirigliano fondatore dell'Associazione pubblica di Fede dei Benedettini della Divina Volontà nella nostra diocesi.

CIRIGLIANO P. CHARLES (ELIA) è nato in Brooklyn (New York, USA) il 14 maggio 1972. È un personaggio eclettico, con un particolare interesse anche per la musica. Ha avuto diversi interessi, dapprima sportivi, poi grazie all'incoraggiamento dei genitori ha iniziato a studiare il pianoforte con Philip Gaberman, un musicista ebreo di gran talento, suo vicino di casa. Ha approfondito il jazz e la musica di Broadway, scoprendo la passione di scrivere musica. Si iscrive alla Duke University, in Nord Carolina, poi torna a New York per continuare gli studi al conservatorio di musica di Manhattan.

Ha sperimentato varie filosofie e religioni, fino a quando ha realizzato che la bellezza, la verità e la bontà non sono meri concetti ed astrazioni, ma una persona, una Persona Divina, Gesù Cristo. Ha iniziato gli

studi al Seminario di San Vincenzo in Latrobe, Pennsylvania, formandosi come monaco benedettino nell'abbazia di San Vincenzo, il monastero più antico e grande degli Stati Uniti. Parte per l'Italia dopo aver fatto i voti solenni come monaco benedettino; il suo abate lo manda a Roma per studiare all'Università Pontificia della Santa Croce. È ordinato sacerdote il 24 novembre 2012 da Mons. Luigi Negri. È Amministratore parrocchiale di San Giovanni Battista a Pieve di Carpegna. L'Associazione pubblica di Fede dei Benedettini della Divina Volontà ha sede nella Pieve di San Giovanni Battista a Carpegna e conta oltre al Superiore Padre Elia Cirigliano, tre fratelli: Bothel Fra Raffaele, Graziani Fra Gabriele, Magini Fra Giovanni.

La Casa femminile è a Talamello ed è composta da sei sorelle: la Madre Superiora Breaux Sr. Gabrielle Marie, Casanova Sr. Maria Benedicta, Ciricosta Sr. Gemma Marie, Cuevas Sr. Maria Maddalena, Hernandez Soler Sr. Maria Scolastica, Marcone Sr. Maria Francesca.

Ti chiediamo di presentarti raccontandoci da dove provieni, com'è stata la tua adolescenza, dove e quali studi hai compiuto. Sappiamo che hai una particolare preparazione anche musicale; com'è nata questa tua passione, chi è stato il tuo maestro?

Sono nato a Brooklyn, New York, in una famiglia cattolica. Il mio cognome, Cirigliano, è italiano perché la famiglia di mio padre è emigrata negli Stati Uniti dalla Basilicata. Mia madre è siciliana e in parte irlandese e tedesca. La mia infanzia è stata molto felice. Sono cresciuto sentendomi amato e stimato dai miei genitori e parenti, e credo che questo sia la base della mia vocazione. Ho avuto diversi interessi. Amavo lo sport e grazie all'incoraggiamento dei miei genitori ho iniziato a studiare il pianoforte con Philip Gaberman, un musicista ebreo di gran talento che viveva vicino casa mia. Il suo metodo di insegnamento alternativo mi ha guidato verso l'affascinante mondo del jazz e della musica di Broadway; nel frattempo scoprivo la passione di scrivere musica. A motivo di ciò mi iscrissi alla Duke University, in Nord Carolina, ed ero pronto a dedicarmi a tempo pieno allo studio della musica. Mi tuffai completamente in questo mondo, tanto che poi decisi di tornare a New York per continuare i miei studi al conservatorio di musica di Manhattan.

Sappiamo che la tua famiglia ha lontane origini italiane, per la precisione

siciliane. Come ha inciso sulla tua maturazione e le tue scelte il contesto familiare in cui sei cresciuto?

Sono davvero grato per le mie origini italiane. A New York quando mi chiedevano della mia famiglia dicevo con orgoglio di essere italiano. Questo poteva suonare un po' strano a chi mi sentiva parlare, a causa del mio accento; ma in America è piuttosto comune identificarsi con il paese da cui è emigrata la propria famiglia, essendo una nazione di immigrati. Credo che molti valori che ho ricevuto in famiglia vengano dalla cultura italiana, come ad esempio l'importanza appunto della famiglia. I ricordi più significativi che ho di essa sono a tavola, mangiando spaghetti, lasagne e pasta e fagioli. Questa consapevolezza dell'importanza della famiglia ha di certo influenzato le mie scelte. I monaci benedettini della Divina Volontà sono sì una comunità, ma ancor più una famiglia. Personalmente cerco di essere prima di tutto un padre, e poi un superiore. Il nostro modello è infatti la famiglia di Nazaret.

Com'è maturata e dove la tua vocazione per la religione cattolica? Sappiamo che nella tua vita c'è stata anche una conversione da un'altra religione...

Come tanti cattolici, ho ricevuto i sacramenti, ma non praticavo la fede. Tuttavia credevo fermamente in Dio e avevo un vivo desiderio di servirlo. Infatti, quando studiavo musica a New York, se mi avessero chiesto per chi lo facevo io

avrei risposto: "Lo faccio per Dio". Volevo scrivere qualcosa di bello e dire qualcosa di vero perché volevo fare qualcosa di buono per Dio. C'era tuttavia un problema, che Sant'Agostino ha ben capito secoli fa:

"Tardi ti ho amato

bellezza così antica e così nuova

tardi ti ho amato.

Tu eri dentro di me, e io fuori

e là ti cercavo.

Deforme mi gettavo

sulle belle forme delle tue creature.

Tu eri con me, ma io non ero con te".

Sant'Agostino (*Confessioni* 10.27.38)

È così che anche io, come scritto in una pagina di Sant'Agostino, "mi gettai nelle cose belle, vere e buone" e ho sperimentato varie filosofie e religioni, fino a quando ho realizzato che la bellezza, la verità e la bontà non sono meri concetti ed astrazioni, ma una persona, una Persona Divina, Gesù Cristo. Succede che questo è anche un'idea importante nel pensiero di Papa Francesco. Infatti, nel Discorso del 16 marzo 2103, in occasione della Udienza ai rappresentanti dei media, papa Francesco ha menzionato, per tre volte, la triade Verità, Bontà, Bellezza e ha detto: "La Chiesa esiste per comunicare proprio questo: la Verità, la Bontà e la Bellezza in persona". Per grazia, in seguito ho capito che questa Persona Divina ha fondato una Chiesa, la Chiesa Cattolica. Intellettualmente, ero felicemente con le spalle al muro, e con una certa riluttanza,

saltai di nuovo tra le braccia di Santa Madre Chiesa. Non ho mai rimpianto questa decisione.

Dove hai iniziato gli studi per avviarti al sacerdozio; cos'ha determinato la scelta di diventare Monaco Benedettino della Divina Volontà?

Ho iniziato gli studi al seminario di San Vincenzo in Latrobe, Pennsylvania, mentre mi formavo come monaco benedettino nell'abbazia di San Vincenzo, il monastero più antico e grande degli Stati Uniti. La decisione di diventare un monaco benedettino della Divina Volontà è il risultato dell'incontro con la Serva di Dio Luisa Piccarreta e i suoi scritti sulla Divina Volontà. Ho cominciato a studiare questi scritti più di dieci anni fa e ho capito che sono decisamente compatibili alla spiritualità benedettina. La vita benedettina è incentrata sulla volontà di Dio. San Benedetto scrive appunto nella sua regola: "Questo mio appello è per te, se sei pronto a sacrificare il tuo volere una volta per tutte, e se sei armato con le no-

Le Figlie Benedettine della Divina Volontà sono la nostra comunità sorella e condividiamo la stessa spiritualità. Sono state fondate da Mons. Luigi Negri nel 2011. La superiora della comunità, madre Gabrielle Marie, è stata una clarissa dell'adorazione perpetua a Hanceville, in Alabama, per 33 anni prima di venire in Italia per dare vita a questa comunità. Madre Gabrielle era molto amica con la sua abbadessa, madre Maria Angelica, la famosa fondatrice della rete televisiva EWTN, la più grande rete mediatica e televisiva cattolica del mondo.

Madre Gabrielle Marie ha ricoperto importanti ruoli nel monastero in Alabama, compreso quello di vice abbadessa, vicaria, e maestra dei novizi per la comunità che comprende più di 40 sorelle consacrate alla vita contemplativa. Durante questo periodo, ha sviluppato un grande amore per gli scritti della serva di Dio Luisa Piccarreta. Io ho incontrato madre Gabrielle perché dividevamo lo stesso direttore spirituale, padre Jacques Daley. Dialogando con padre Jacques, madre

dove vivo ora! Mi sono innamorato di Urbania e ho anche scritto una canzone dal titolo *Urbania* che narra un incontro immaginario tra San Benedetto e me in piazza ad Urbania. Mi rendo conto ora che Dio stava preparando il mio cuore per quello che eventualmente è diventata la mia vocazione, diventare un sacerdote e un monaco nella diocesi di San Marino-Montefeltro.

Cosa significa per te la musica e come riesci ad esprimerla nonostante gli impegni pastorali?

La musica è intimamente legata al mio viaggio spirituale. Io ho cercato di capire la Bellezza e questa ricerca mi ha portato direttamente tra le braccia della Bellezza, Gesù, e della Sua Santa Chiesa. Inoltre, la composizione e l'esecuzione musicale - in effetti tutti i lavori artistici - richiedono trasparenza, onestà e vulnerabilità, tutte qualità che sono essenziali nella vita cristiana. Per quanto riguarda il mio lavoro pastorale, vedo la mia espressività di musicista come parte del mio lavoro pastorale. Alla Pieve di Carpegna, molti parrochiani hanno il CD con la mia musica in auto! Alcune sere fa, ho condiviso con parrochiani e amici alcune canzoni, dopo la messa per i voti di fra Raffaele e suor Maddalena. La musica apre al dialogo e connette i cuori. Non è forse questa una delle cose più difficili da fare oggi, specialmente in un momento in cui molte persone considerano la Chiesa arcaica e irrilevante?

Cosa puoi dirci della situazione in cui ti trovi ad operare come sacerdote?

La adoro. Sono felice, sereno e molto grato. Adoro i miei parrochiani e la mia comunità religiosa. Ci sono croci e difficoltà, ovviamente, ma c'è una grazia eccezionale. Sono molto grato al mio padre spirituale, Mons. Andrea Turazzi, che ha coltivato con amore la mia vocazione. Mi sento come un albero piantato vicino a ruscelli.

Cosa auguri a questa Chiesa particolare che ti ha accolto e dove sei stato ordinato presbitero?

Prego che possiamo andare avanti con pace, coraggio e gioia mentre affrontiamo le sfide dei nostri tempi. Non è forse vero che ci sono problemi e difficoltà di fronte a noi in questa piccola diocesi? Certo, ma è anche vero che stiamo camminando con Gesù e Maria. Restiamo uniti a loro, in unione con il nostro vescovo e proclamiamo il Vangelo come ci ha insegnato San Francesco, con le nostre vite. Usiamo le parole solo se necessario. Pax.



bili e forti armi dell'obbedienza per combattere per il vero Re, Cristo Signore" (Prologo, 3. Regola di San Benedetto). Una volta che questa ispirazione di unire il vecchio e il nuovo, il carisma di San Benedetto con gli scritti di Luisa Piccarreta, era divenuta a me chiara, ho sentito un grande desiderio di vivere in un monastero che mettesse questo in pratica. Grazie alla generosità di Mons. Andrea Turazzi e Mons. Luigi Negri, questo desiderio si è potuto concretizzare alla Pieve di Carpegna e ora sono un monaco benedettino della Divina Volontà.

Come e quando è nata l'Associazione pubblica di Fede delle Figlie Benedettine della Divina Volontà di Talamello?

Gabrielle e io abbiamo avuto modo di discernere che eravamo chiamati a iniziare questa comunità.

Come e quando e perché hai scelto di venire in Italia e quali sono state le città (e i seminari) dove hai continuato e concluso gli studi?

Sono venuto in Italia dopo aver fatto i voti solenni come monaco benedettino, perché il mio abate mi ha mandato a Roma per studiare all'Università Pontificia della Santa Croce. Ho vissuto a Sant'Anselmo, il monastero internazionale benedettino a Roma. Tra l'altro, prima di iniziare i miei studi a Roma, ho fatto un corso intensivo di italiano per 3 mesi a Urbania, che è a soli 20 minuti da Carpegna



INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti



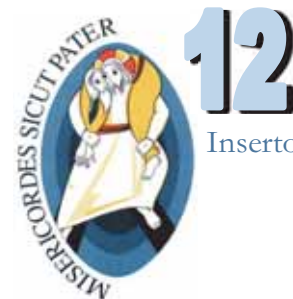
INSIEME
AI SACERDOTI

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità: • Conto corrente postale n° 57803009 • Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it • Bonifico bancario presso le principali banche italiane • Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi. **L'offerta è deducibile.** Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

CHIUDERE IN SALITA

Domenica 13 novembre alle ore 16

si chiude la Porta Santa della Cattedrale di Pennabilli



Un augurio: viviamo questo ultimo tratto dell'Anno Santo in salita!

Intendiamoci, non la salita col fiatone, quando non ce la fai più e non vedi l'ora di arrivare... Qui "salita" sta per impegno, slancio, partecipazione, volata finale che corona un cammino importante. Solo Dio conosce come realmente sono andate le cose, se il cuore si è aperto davvero alla sua misericordia, come ha saputo offrire a sua volta perdono, come la comunità è stata capace di "uscire da sé" per incontrare sofferenze e asciugare lacrime, per rinnovare rapporti.

La retorica è sempre in agguato: voglio risparmiare al lettore il fastidio delle frasi fatte e dei luoghi comuni. Dico che, paradossalmente proprio in questo anno di solenne proclamazione giubilare, ho

vissuto l'aspro combattimento interiore a causa del Vangelo ed ho sperimentato la fatica della misericordia. Ho visto anche attorno a me situazioni di indisponibilità al perdono. È comprensibile, umanamente, la reazione negativa nei confronti di chi sbaglia e fa soffrire. Mi sono imbattuto anche in chi non ha voluto sentir ragioni. Messo di fronte all'evidenza del Vangelo è stato irremovibile, nonostante la fedeltà alle orazioni, l'immane partecipazione alla Messa e la disinvolta proclamazione delle verità della fede. Come è possibile? Eppure siamo fatti così. Che la misericordia di Dio ci socorra, penetri nei cuori e, se necessario, faccia crollare le nostre presunzioni. Quando si tocca con mano la propria fragilità e inconsistenza è più facile ri-

trovare l'umiltà e, da un cuore umile, può spuntare la grazia del saper perdonare. Rileggo una paginetta della Lettera pastorale per l'anno giubilare:

«Umanamente è faticoso poter pensare di ignorare una ferita, una crepa, perché il dolore della delusione brucia ed è palpabile. Difficile tentare di raccogliere i cocci troppo appuntiti, troppo taglienti. È preferibile prenderne le distanze e spazzarli via tutti. In Giappone si pratica una tecnica particolare per riparare i vasi, il *Kintsugi* (letteralmente "riparare con l'oro") saldando le spaccature con l'oro o pietre preziose.

Non è solo una tecnica che attiene al vasellame, ma è una filosofia, uno stile ricco di profondità. Il perdono è quel legame d'oro, è quella pietra preziosa che il Signore inseri-

sce nelle crepe e rinnova ciò che si è spezzato, rianodando i legami con un di più di valore, per rendere quel legame unico».

Fa bene sfogliare il diario di questo anno fortunato che ci riporta alle "Porte Sante" aperte in molti luoghi della diocesi, un trapianto di luci. Il mensile *Montefeltro* ci ha accompagnato puntualmente con il dossier centrale. Di mese in mese ci ha presentato i contenuti essenziali del Giubileo: dalla misericordia all'indulgenza, dal pellegrinaggio alle opere di misericordia. Ha trovato molta accoglienza l'invito a raggiungere e sostare sui luoghi della spiritualità tipici della nostra terra: i santuari dei santi fondatori Marino e Leone, i monasteri, i luoghi francescani, le memorie dei santi della Chiesa locale sorprendentemente ritrovati nel canto delle litanie che hanno accompagnato le processioni. Ogni mese è stata consegnata una scheda per sussidiare la meditazione e la pratica delle opere di misericordia. Un'ottima proposta resa ancor più gradita per il corredo di esperienze "vissute", spesso anonime, ma sempre autentiche. La nostra Chiesa ha camminato, e non solo "simbolicamente": abbiamo fatto strada insieme ed è cresciuta la comunione. Questa è sinodalità! (+A.T.)



SI CHIUDE UN ANNO DI GRAZIA



La “sorpresa” di Papa Francesco, l’Anno Santo straordinario dedicato alla misericordia, giunge al termine. Domenica 13 novembre la chiusura nelle Chiese locali mentre la domenica seguente il Papa chiuderà la Porta Santa in San Pietro. Chi, come me, ha vissuto diversi Giubilei sa che il momento che resta impresso nella memoria non è tanto la chiusura ma piuttosto l’apertura del Giubileo: ricordo ancora Paolo VI che con il martello rituale batte nella Porta Santa per aprire quello del 1975. È un momento unico, che dischiude il cuore alla speranza, che ti fa percepire di vivere un evento storico. E noi tutti l’abbiamo vissuta questa esperienza giusto un anno fa. Ora il Giubileo si conclude sobriamente, nello stile di Papa Francesco, anche dal punto di vista liturgico: se infatti il rito di apertura nelle diocesi è stato ricco di segni e di simboli altamente evocativi (la processione verso la cattedrale, l’invocazione dei santi, l’apertura della porta della misericordia, l’ingresso del vescovo portando i Vangeli, la memoria del battesimo), il rito di chiusura è estremamente semplice. Il centro è costituito dalla celebrazione eucaristica che prevede, dopo la comunione, una preghiera ed il canto del Magnificat. Con questa Eucarestia – afferma il Papa – esprimeremo i nostri «sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l’umanità intera e il cosmo alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l’impegno di tutti nel prossimo futuro» (*Misericordiae vultus n. 5*).

La chiusura del Giubileo non è quindi una cerimonia intrisa di nostalgia e tantomeno la dichiarazione che è finito il tempo della misericordia, “chi è dentro è dentro e chi è fuori è fuori” come direbbero i nostri bambini. Al contrario il Papa ci invita a viverla come evento di gioia in cui fare memoria riconoscente delle grazie ricevute ma al tempo stesso protendersi verso un futuro nel quale non verrà meno la misericordia del Signore. Non dobbiamo dimenticare infatti che il cuore trafitto di Gesù crocifisso è la porta della misericordia che il Padre ha aperto, e questa porta non si chiuderà mai, come afferma il libro dell’Apocalisse: «Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere» (*Ap 3,8*). La chiusura del Giubileo quindi non sancisce una fine ma piuttosto un inizio: l’inizio della testimonianza. Poiché abbiamo sperimentato la misericordia di Dio verso di noi, possiamo ora divenire misericordia per i nostri fratelli che non hanno fatto questa esperienza. Giustamente quindi il nostro Vescovo, proponendoci gli Atti degli Apostoli come libro guida del nuovo anno pastorale, ci ricolloca nella prima comunità cristiana all’indomani della Pentecoste e ci prospetta il cammino di una Chiesa in missione. Non possiamo però protenderci verso il futuro dimenticando di ringraziare per i tanti benefici ricevuti in questo anno. Incorreremmo in quello che Sant’Ignazio di Loyola definiva il peccato più grave: l’ingratitude. Del resto Gesù stesso disse al Samaritano guarito dalla lebbra: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio?» (*Lc 17,17-18*). La chiusura del

Giubileo è quindi l’occasione per “tornare indietro” e fare memoria dei momenti di grazia vissuti in questo Anno Santo. Quelli più intimi e personali come una confessione speciale, una pagina del Vangelo che ci ha toccato particolarmente, una riconciliazione sofferta, un gesto di misericordia dato o ricevuto. Ma anche quelli comunitari: l’apertura del Giubileo, con la straordinaria partecipazione di fedeli, il pellegrinaggio a Roma, i giubilei vicariali, quelli “speciali” (giovani, chierichetti, anziani e malati ecc.) e, non da ultime, le stazioni giubilari che hanno ritmato tutto l’Anno Santo. Sono convinto che questo peregrinare orante della nostra Chiesa Diocesana attraverso i luoghi di spiritualità più significativi del territorio, invocando l’intercessione dei santi, in particolare di quelli della nostra diocesi, non resterà senza frutti. Certamente esse sono state, per tutti coloro che vi hanno partecipato, una forte esperienza di Chiesa ed una scuola di preghiera, di spiritualità, di carità. Qualcuno potrebbe obiettare: «Va bene, sono state fatte molte belle cerimonie, ma alla fine cosa resta di questo Giubileo?». La domanda è provocatoria ma non banale. Io credo che resti anzitutto quello che il Signore ha fatto nel cuore di ognuno, la grazia dell’indulgenza che abbiamo ricevuto per noi e per i nostri defunti, la riscoperta della misericordia come perno dell’esperienza cristiana e dell’annuncio del Vangelo. Resta infine, e non è poco, la riscoperta delle opere di misericordia da vivere nell’ordinarietà della vita quotidiana, come espressione di quell’amore di Dio che o sa essere concreto o non è. (*Graziano Bartolini*)

ESPERIENZE

Abbiamo chiesto ad alcuni amici di raccontarci come interpretano la pratica delle opere di misericordia. Questa volta consolare gli afflitti.



LA SORPRESA DELL'INCONTRO CON DIO

Andrea è un malato terminale: gli è stato diagnosticato un tumore al cervello e lui lo sa. Lo incontro durante il mio giro tra i malati: è un incontro un po' burrascoso, dato che ha tanti rimproveri da rivolgere alle persone di Chiesa, che lui dice corrotte, piene di falsità e di comportamenti scandalosi. Io lo ascolto senza un giudizio o un imbarazzo. Su certi punti gli do ragione: anch'io ho letto fatti poco edificanti successi nel mondo cattolico. Per vari incontri sfoga tutto ciò che ha nel cuore e io ascolto, ascolto e a volte sorrido... Piano piano si calma e allora è aperto all'ascolto. Comincio a parlare della bontà di Dio, del suo amore per tutti, della sua benevolenza e misericordia... Capisco che ha molto bisogno di conoscere la paternità di Dio, che non abbandona nessuno anche quando si sbaglia. Dopo vario tempo e vari incontri capisce che non può fermarmi a lungo perché ci sono gli altri malati che attendono. Allora mi aspetta ogni giorno fuori dal reparto, seduto, in attesa che finisca il giro. Che cosa mi chiede Andrea? Di parlargli di Dio e del suo amore. Un giorno gli propongo: «Facciamo una preghiera?». Accetta... e quando arriva la sua ragazza le racconta tra le lacrime: «Oggi ho pregato con la suora». Un giorno mi dice: «Sono vicino alla morte ed ho paura». Ed io: «No, Andrea, non avere paura! Quando arriverà il momento non ti accorgerai di nulla. Verrà il Signore, ti prenderà in braccio, ti porterà via con sé e allora potrai godere della sua bontà».

Ero ad un incontro dell'Azione Cattolica e chiedo di Andrea ad una dottoressa, mia amica. Mi dice che è stato di nuovo ricoverato e non arriverà alla mattina. Esco dall'incontro a mezzanotte e corro in ospedale. Trovo che è spirato da mezz'ora. È solo. Mi accosto, gli metto le mani sul cuore e gli parlo di Dio e del suo amore, che Andrea avrà già sperimentato. Sento il suo corpo fremere, come se mi capisse e mi dicesse la sorpresa dell'incontro con Dio e con il suo amore. *(Suor Norma)*

UNA GOCCIA NELL'OCEANO

Consolare gli afflitti vuol dire tenere viva la speranza attraverso la tenerezza della carità, tenendo sempre presente l'immagine di Gesù Risorto che è via, verità e vita. Concretamente, nell'ambiente di lavoro dove prestiamo il nostro servizio sette ore al giorno, ci confrontiamo con le povertà di giovani con disabilità mentali e fisiche, che hanno bisogno di sostegno morale, spirituale ed affettivo. In apparenza sembrano diversi da noi, ma col tempo scopri che hanno i nostri stessi bisogni. Siamo lì semplicemente per *essere con loro*: portare il nostro sorriso, la nostra gioia, dare un bicchiere d'acqua, una fetta di pane, aiutarli a vestirsi, piccole cose ma fatte con il cuore. Essi hanno bisogno, soprattutto, di essere ascoltati, accolti così come sono, incoraggiati a credere che Dio esiste anche per loro e che non abbandona mai nessuno, qualsiasi cosa abbia fatto o commesso nella vita. Tutti i giorni si fa insieme la preghiera prima dei pasti e, alla sera, la preghiera dei vespri. Anche la Santa Messa, che viene celebrata ogni settimana nel giorno di sabato, è un grande momento di conforto per loro. Possono ricevere Gesù e partecipare attivamente, cantando, pregando e anche leggendo le letture. Le intenzioni di preghiera – sempre espresse da loro – sono per le persone più fragili, per i bambini, per gli anziani soli e abbandonati e per quello che succede oggi nel mondo: terremoti, uragani, guerre, fame. Attraverso di esse abbiamo potuto capire quanto sono sensibili, consapevoli e, a volte, dispiaciuti per quello che hanno fatto, per le sofferenze che portano. Talvolta qualcuno ci chiede: «Fai una preghiera con me affinché i miei genitori e i parenti si interessino di me, mi telefonino, oppure affinché riceva il permesso di andare qualche giorno fuori». Ogni volta che ricevono una risposta positiva, tornano da noi molto contenti e riconoscenti perché la loro preghiera è stata esaudita. Quando abbiamo l'opportunità di mantenere i rapporti anche con i famigliari ci accorgiamo che anch'essi hanno tanto bisogno di essere sostenuti, incoraggiati e confortati. A volte, durante la giornata, le domande dei ragazzi sono per noi come un campanello d'allarme che grida ad alta voce: «Tu credi a Gesù?». E tu rispondi: «Sì, io credo». E lui: «Che bello, Gesù ha fatto il mondo e ci ama tutti, vero? Allora dobbiamo essere felici!». Questa testimonianza di fede sprona tutti, noi suore, il personale che lavora nella struttura, anche chi non crede. È un invito a chiedersi dove ti trovi e cosa cerchi nella vita, su chi costruisci la vita: sulla sabbia o sulla roccia? *«Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano, ma se non ci fosse, quella goccia all'oceano mancherebbe» (Santa Teresa di Calcutta).* Le gocce di ciascuno non sono altro che i piccoli gesti d'amore, a volte invisibili, che noi facciamo per il nostro prossimo. *(Le Suore francescane missionarie di Assisi in S. Giovanni Sotto le Penne RSM)*

Le opere di misericordia/12

«Quando seppellivi i morti...» (Tb 12,12)

Tobi viene lodato ed esaudito dal Signore per la sua pietà nel seppellire i morti. Anche la tradizione antica conosce la pietà e il rispetto verso il defunto. Celebre l'esempio di Antigone che affronta la morte per dare sepoltura ai fratelli. Seguendo l'antichissima tradizione cristiana la Chiesa raccomanda che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro.

«Pregate gli uni per gli altri» (Gc 5,16)

La preghiera per gli altri è una delle forme più squisite di carità. Con la preghiera mettiamo davanti a Dio le necessità dei fratelli divenendone compartecipi. Così l'amore fraterno cresce, si rinsalda il legame del Corpo mistico, si vive la dimensione sacerdotale insita nel Battesimo. "Prego per te", cioè a tuo vantaggio, al tuo posto, a causa di te... Il volto della persona per cui si prega si imprime nel cuore. Chi più della Madonna vive la preghiera di intercessione? Siamo nel suo cuore!

«Darà la Vita ai nostri corpi mortali» (Rom 8,11)

Seppellendo il corpo dei defunti, i cristiani mettono in evidenza l'alta dignità del corpo come parte integrante della persona. Non si possono avallare atteggiamenti e riti che si rifanno a concezioni errate della morte ritenuta come annullamento definitivo della persona, o come il momento della fusione con la madre natura, o come tappa della reincarnazione, o come liberazione definitiva dalla prigione del corpo.

SEPPELLIRE I MORTI PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI

«Non vogliamo lasciarvi nell'ignoranza circa quelli che sono morti» (1Tes 13)

Grazie a Gesù Risorto la morte ha un significato positivo. Con la morte l'anima viene separata dal corpo, ma, nella risurrezione, Dio tornerà a dare la vita incorruttibile al corpo riunendolo all'anima. L'inumazione è la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale. Ragioni di tipo igienico, sociale, economico, possono portare a scegliere la cremazione. La cremazione è consentita perché non tocca l'anima e non impedisce alla onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione dell'immortalità dell'anima e della risurrezione. Le ceneri vanno sempre conservate in luogo sacro, per favorire la preghiera e la memoria del defunto.

PREGHIERA

*Signore Dio, Trinità d'Amore,
solo a te l'adorazione.*

*La mia mano sta davanti alla bocca
per lo stupore della tua grandezza e bellezza.
Tu sei respiro e vita della mia vita.*

*Signore, ti lodo per le meraviglie
che hai operato in Maria, negli angeli e nei santi.
Sui loro volti splende la tua luce.*

*Li venero: invoco la loro intercessione,
desidero imitarli, chiedo la loro compagnia.*

*Signore, prego per i fratelli defunti,
donami la certezza che il mio amore per loro
e il loro amore per me
si incontrano nel tuo cuore.*

*La verità di ogni creatura che ritorna a te
è un fuoco che brucia*

*tutto quello che deve essere purificato:
placa il dolore di non aver amato abbastanza.
Abbi pietà, Signore, dei cuori ancora inquieti
finché non riposino in pace con te, per sempre!
Amen.*

LA GIOIA DI RITROVARE LA NOSTRA AMATA CHIESA

RIAPERTURA DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO A MACERATA FELTRIA

Il giorno a lungo atteso e sospirato è arrivato. Il 29 settembre, ricorrenza di San Michele Arcangelo, patrono di Macerata Feltria, in un caldo e soleggiato pomeriggio d'autunno, si è svolta la festa di San Michele Arcangelo con l'apertura della rinata Chiesa parrocchiale dopo un lungo periodo di restauro. Per l'occasione Sua Eccellenza il Vescovo Mons. Andrea Turazzi ha decretato da domenica 25 settembre a domenica 2 ottobre 2016 la settimana giubilare con l'apertura della Porta Santa.

Una folla traboccante ha partecipato alla processione e alla celebrazione, con lo sguardo commosso e fiero di chi desiderava poter dire: "c'ero anch'io".

Nessuno ha voluto mancare, cittadini e parrocchiani di Macerata e dei paesi vicini, oltre ovviamente a sacerdoti, diaconi, accoliti, ministranti, autorità civili e militari.

Il suono gaio delle "allegrezze" è risuonato nei giorni precedenti e durante la processione. Il parroco, Don Graziano Cesarini, emozionato ma contento ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito e lavorato per il conseguimento di questo obiettivo. Il Vescovo ha pronunciato bellissime parole con un tono cordiale e amichevole e abbracciato come pastore e fratello tutta la Comunità, con particolare attenzione ai bambini e agli anziani. Ho sentito la frase di una signora in carrozzina che dopo la stretta di mano con il Vescovo ha detto "ora sono contenta, posso morire in pace!".

L'ingresso nella Chiesa per il popolo, secondo i numerosi commenti ascoltati e per me in particolare, ha suscitato profonda emozione. La nostra amata Chiesa di San Michele A. ritornata al suo splendore dopo sei anni è apparsa bella, vestita di nuovo, profumata di fresco, come una sposa radiosa.

Da troppo tempo mancavamo e rivederla rinnovata, grande, luminosa è stato come ritrovare la propria casa, gli affetti, i ricordi, l'intimità del rapporto con Dio, la comunità ricucita nel suo tessuto parrocchiale e cittadino. E tornano alla mente parole, preghiere, celebrazioni gioiose e dolorose, festività, voci e cori, volti che sono passati di qui, in particolare



quelli di persone cui abbiamo voluto bene o hanno segnato la nostra storia.

Mi piace pensare che i nostri cari che ci hanno preceduto e gli angeli capitanati dagli arcangeli fossero qui a gioire con noi.

A conclusione della giornata non poteva mancare la banda musicale che ha rallegrato sul sagrato della Chiesa con sue note un popolo festante e i "palloncini" colorati di Mario, volati in cielo spinti dal calore dell'aria; il buffet e la raccolta di beneficenza con pesca e fiori hanno concluso una splendida giornata di comunità festante, nel segno della pace e della gioia, che ricorderemo a lungo.

Nei sei anni di attesa abbiamo avuto la fortuna di poter godere di una stupenda e storica chiesa come la Pieve di S. Cassiano, non ci sono mancati luoghi di culto, però nell'intimo ci sentivamo un po' esuli, ci mancava quello che è stato il punto di riferimento di una intera vita. Ora torna a pulsare il cuore di Macerata per la nostra comunità.

Qui noi e intere generazioni abbiamo ricevuto il Battesimo, frequentato il catechismo, ricevuto i sacramenti dell'Eucarestia, della Cresima, del Matrimonio, abbiamo partecipato alle messe festive,



pregato, meditato, ricevuto il conforto e il perdono nella Confessione.

Uscendo in paese era buona abitudine entrare e trovare un momento di raccoglimento, di riflessione, di preghiera. Riscopriamo questa pratica.

E noi educatori parrocchiali, catechisti, genitori non vedevamo l'ora che le generazioni più giovani potessero conoscere questo bene.

Spesso si è parlato ai bambini della nostra chiesa, di cui non avevano potuto godere, che non conoscevano o ne conservavano ricordo sbiadito. Speriamo che anch'essi possano ritrovarvi la loro identità cristiana e casa comune.



Cogliamo questa occasione per un rinnovamento interiore, un nuovo slancio per la missione pastorale e per rinsaldare il senso di comunità credente, attiva, non litigiosa ma unita, in generale per la rinascita del nostro paese.

Grazie a tutti coloro che hanno permesso tutto ciò a cominciare dal grande impegno profuso dal Parroco Don Graziano per la sua indefessa opera volta a superare ostacoli, convincere della necessità del restauro, reperire fondi. Grazie alla Curia, ai parrocchiani, ai cittadini, a chi ha realizzato manifestazioni per racimolare fondi, al comitato che ha promosso l'iniziativa "un mattone per la chiesa", a chi nell'anonimato ha dato offerte.

Ora siamo più ricchi e dovremo bene amministrare questo patrimonio, averlo caro, riscoprirlo, custodirlo, viverlo nella pienezza, per migliorare il nostro rapporto con il Signore, con la Chiesa, con la comunità parrocchiale.

Claudia Venturini

GIORNATA

La Giornata per la Scuola è un momento di riflessione che coinvolge dirigenti, insegnanti, alunni e genitori. È vissuta in modi diversi nelle varie realtà della diocesi come raccontano le testimonianze qui riportate.

La Scuola Secondaria Superiore di San Marino ha vissuto un momento intenso, partendo proprio da ciò che il Vescovo ci ha ricordato nel suo messaggio: per giungere alla verità è necessario l'incontro con l'altro.

Nell'aula magna della scuola "l'altro" è stato per noi Vincenzo Andraous, che ha raccontato il suo vissuto e la sua esperienza di condannato all'ergastolo, iniziando dalla sua giovinezza di ragazzino contro le regole, di "bullo prepotente" fino a diventare un rapinatore e poi un omicida; ha spiegato ai ragazzi cosa vuol dire vivere in carcere, invitandoli a non commettere certi errori e a riflettere sul vero significato di libertà; ha fatto capire che il chiedere aiuto non è un'azione da deboli, soprattutto chiedere a "persone alte" che possono ti-

rarti fuori dall'abisso degli errori; ha ribadito l'importanza della scuola nella vita di un adolescente.

Vincenzo ha toccato i cuori dei ragazzi che ascoltavano in assoluto silenzio, è riuscito a farli riflettere criticamente su ciò che essi affrontano e assorbono quotidianamente, sui luoghi comuni che riguardano le droghe cosiddette "leggere", che fanno male comunque, sul fatto che denunciare un bullo è "da infami", mentre in realtà la verità è un valore e fa sempre bene.

Durante questo incontro, come insegnante, ho riconosciuto ulteriormente l'importanza e la responsabilità del mio lavoro, che consiste nell'accompagnare i ragazzi nella crescita umana, non solo culturale. Vincenzo, infatti, ha sottolineato che spesso i ragazzi pagano gli errori commessi da adulti incapaci di educare. Quindi senza aver paura della sfida educativa ci dobbiamo mettere insieme, insegnanti e famiglie, per accompagnare nella crescita le nostre giovani generazioni.

Erika Guidi, insegnante

L'educazione nell'era di Whatsapp

All'inizio del nuovo anno scolastico 2016/2017 il Vescovo Andrea, in occasione della Giornata per la scuola, ha voluto proporre a insegnanti, educatori, genitori della Diocesi due serate di riflessione sul tema "L'Educazione nell'era di Whatsapp" insieme al prof. Daniele Celli, preside dei Licei Classico e Scientifico della Fondazione Karis di Rimini.

All'incontro del 5 ottobre, tenutosi al Teatro parrocchiale di Novafeltria, il relatore ha proposto di inquadrare nella giusta prospettiva la questione dell'educazione invitando a riscoprire il compito educativo degli adulti, nel quale "Whatsapp" costituisce un nuovo contesto.

L'educazione è da sempre e rimane l'aiuto alla persona, affinché essa possa diventare quello che è, possa sviluppare la sua identità imparando ad agire liberamente perché aperta con la ragione alla scoperta di ciò che è vero e sensato. Questo è il compito dell'adulto nei confronti del giovane, compito imprescindibile perché è nella relazione che si forma la persona in modo costitutivo fin dal suo primo venire all'esistenza: allora solo nella dimensione della relazione può accadere anche la sua realizzazione.

Attraverso la lettura di un brano di Emilio Lussu che rievoca l'esperienza della trincea nella Grande Guerra, il relatore ha mostrato lo sguardo autentico dell'uomo sull'altro uomo, non istintivo ma riflessivo, non distratto e condizionato da preconcetti ma attento e accogliente, cioè propriamente umano perché provocato dalla comune e quotidiana esperienza di essere uomini e fondato sul riconoscersi tali esercitando il pensiero e la riflessione.



Ed ecco che Manzoni corre in aiuto per spiegarci in che cosa consiste assumere una posizione propriamente umana: "osservare, ascoltare, paragonare, pensare, prima di parlare" (*I promessi sposi*, cap. XXXI). I giovani hanno la grande esigenza di essere accompagnati nel mondo reale imparando al fianco degli adulti questa disponibilità alla comprensione e all'incontro, per percorrere poi autonomamente l'avventura della vita con consapevolezza e ragionevolezza.

E il compito degli adulti che così si delinea richiede anche di insegnare a stare di fronte a Whatsapp e a tutte le altre mirabili tecnologie della comunicazione contemporanea. Questi mezzi costituiscono importantissimi strumenti, di cui si può e si deve saper disporre, che sono appunto solo strumenti, non sostitutivi delle

relazioni personali e dell'esperienza reale. All'educatore sta favorire l'introduzione del giovane nella realtà concreta e quotidiana, la sola capace di incuriosire, stupire, coinvolgere, arricchire, portare la vera novità nella vita.

Provocatoriamente il prof. Celli conclude, citando il titolo del libro di J. Lynch sul tema dell'educazione nel contesto delle nuove tecnologie, affermando che nel reale e non nel virtuale, per quanto ben congegnato, si può gustare il "profumo dei limoni", ossia aprirsi alla vita con una speranza d'attesa di qualcosa di grande, bello, vero, già nel quotidiano. In questo atteggiamento desto, che i giovani scoprono e osservano negli occhi e nei gesti degli adulti prima che nelle loro parole, consiste la credibilità dell'educatore.

Raffaella Rossi

PER LA SCUOLA

INCONTRO DI VINCENZO ANDRAOUS CON GLI STUDENTI DELLE SUPERIORI DI SAN MARINO

Cambiare vita è possibile

Cambiare vita e voltare pagina si può. Il messaggio di Vincenzo Andraous in occasione della “Giornata per e con la scuola”, organizzata dalla diocesi San Marino-Montefeltro il 4 ottobre in occasione della festa di San Francesco, apre nuovi orizzonti e pone interrogativi ineludibili.

Dopo quaranta anni di carcere è veramente possibile diventare una persona diversa e incominciare una nuova vita oppure si tratta di una folle utopia? Secondo le parole di Andraous si può. La testimonianza offerta ai ragazzi che frequentano i diversi Licei di San Marino Città on poteva arrivare in un momento più significativo dell’anno, data la concomitanza con l’Anno Santo della misericordia.

Cosa può davvero lasciare un’impronta indelebile nella nostra vita? L’incontro con persone che con la loro testimonianza ti cambiano tutta l’esistenza. Ed è proprio quello che è avvenuto in Andraous: nella solitudine del carcere egli ebbe la grazia di incontrare un sacerdote, la cui presenza e vicinanza illuminò il buio in cui era immerso. È bastata la luce di uno sguardo commosso e caloroso per permettergli di ricominciare. Nella sua vita si è verificato ciò che scriveva Gabriel Garcia Marquez,



scrittore colombiano morto nel 2014: “Forse Dio vuole che tu conosca molte persone sbagliate prima di conoscere la persona giusta, in modo che, quando finalmente la conoscerai, tu sappia esserne grato”. Prima di quell’incontro Vincenzo Andraous aveva sempre vissuto nell’ambiente sbagliato, in luoghi lontani e distanti da quelli in cui si trova oggi. Dopo un’adolescenza da bullo, finì in un circolo vizioso dove da una bravata si commettevano azioni sempre più sbagliate, ingiuste, violente, fino a compiere degli omicidi, essere chiamato “boia delle carceri” e rimanere quaranta anni in prigione, di cui sette in isolamento. Il male fatto a tante famiglie non è facile da dimenticare, ma il domani apre nuove prospettive: oggi Andraous ha voltato pagina e si dedica al-

l’educazione nella “Casa del Giovane” a Pavia, una comunità di recupero per ragazzi affetti da dipendenze. L’uomo, originario di Catania, non nasconde più il suo passato, anzi lo racconta per evitare che altri affondino nel suo abisso.

“Passare da una ragazzata a dei grossi reati è una cosa molto più semplice di quanto ci si possa immaginare, io sono qui perché possiate imparare dai miei errori. A perdere la propria dignità ci si impiega poco, recuperarla invece è una cosa quasi impossibile... quasi!”. La sua è una storia che deve scuotere le nostre coscienze, troppo spesso abituati a vivere in modo mediocre, lontani da orizzonti di conversione, e spronarci a un continuo miglioramento.

Paolo Santi e Martina Ercolani



ISTITUTO SCOLASTICO COMPRENSIVO “PADRE ORAZIO OLIVIERI” DI PENNABILLI (RN)

“Giornata della scuola”

PLESSO DI MAIOLO

Venerdì 30 settembre 2016, gli alunni e gli insegnanti della scuola dell’infanzia e primaria del plesso di Maiolo hanno aderito alla “Giornata della scuola”, proposta dal nostro vescovo Andrea Turazzi in vista del nuovo anno scolastico 2016/17. Un momento di riflessione e di preghiera che ha coinvolto genitori, alunni e insegnanti nella chiesa parrocchiale di San Biagio dove il parroco Don Giuliano ha celebrato la Santa Messa durante la quale ha espresso un augurio a tutti per un nuovo cammino scolastico. *Gli insegnanti*

PLESSO DI SANT’AGATA FELTRIA

Mercoledì 5 ottobre 2016, sulle note della dolce melodia del canto “Dolce Sentire”, il parroco Don Giuseppe ha dato il via alla S. Messa, celebrata nella “Chiesa della Collegiata” di Sant’Agata Feltria. Coinvolti e resi protagonisti, i bambini e i ragazzi della Scuola Primaria e Secondaria di I grado del paese, hanno reso più suggestiva la cerimonia. La consuetudine vuole che, ogni anno, nella ricorrenza della festa di San Francesco, tutte le scuole del Montefeltro partecipino a questa iniziativa, poiché il nostro Vescovo, Andrea Turazzi, ha indetto la suddetta “Giornata della Scuola”. Facendo tesoro del delicato ed elegante pensiero, inviatoci da Sua Eccellenza, che ha paragonato la scuola ad un laborioso e splendido alveare, si cercherà di «fare del buon miele», adoperandosi in maniera seria ed efficace, per i nostri allievi. Tutto questo per ricordare e sottolineare che «la scuola è bella».

Durante la S. Messa il Parroco ha invitato gli alunni e gli insegnanti a riempire il “Cuore del Padre”, per manifestare con il simbolo la propria presenza. *Gli insegnanti*

SCUOLE PRIMARIA E SECONDARIA DI PENNABILLI

Come ormai da tradizione, nella giornata del 5 ottobre gli alunni del Plesso di Pennabilli hanno partecipato alla celebrazione liturgica che ha inaugurato l’anno scolastico 2016-2017. L’invito ricevuto dal nostro Vescovo Andrea alla “Giornata della scuola” ha trovato ampio accoglimento da parte delle famiglie e dei quasi duecento ragazzi dei due ordini di scuola che hanno assistito alla S. Messa concelebrata dai parroci Don Pierluigi, Don Orazio, Don Emilio e dal diacono Antimo, responsabili delle parrocchie di provenienza degli alunni. Durante la funzione è stato sottolineato quanto sia importante per ognuno di noi vivere la scuola con serenità, rispetto e collaborazione al fine di scoprire che l’accoglienza è un dono che può essere offerto a tutti. Don Pierluigi, nuovo parroco di Pennabilli, ha poi raccomandato ai nostri ragazzi di impegnarsi nello studio e di seguire le proposte offerte dalle istituzioni, per essere aiutati a formarsi come “validi uomini del futuro”. Gli insegnanti e gli alunni di Pennabilli ringraziano Sua Eccellenza Andrea Turazzi e i sacerdoti per la manifestazione di interesse verso l’educazione e soprattutto nei confronti della vera “Scuola, maestra di vita”. *Gli insegnanti*

PROPOSTA DI DUE RITIRI PER VIVERE IN PIENEZZA IL TEMPO DI AVVENTO LE FAMIGLIE SI PREPARANO AL NATALE! di Federico Nanni*



L'Avvento, lo sappiamo, rappresenta sicuramente un tempo speciale per il cristiano: l'attesa della nascita di Gesù offre l'occasione per riflettere sul grande dono di salvezza e misericordia che Dio ha fatto all'umanità.

La pienezza dell'esistenza, la vita che non finisce è affidata ad un bimbo, anzi è proprio incarnata in quel neonato: Gesù, il Figlio di Dio!

Per una famiglia, questa verità di fede non è astratta, teorica; anzi, essa rimanda a situazioni che generalmente attraversano il vissuto familiare, spesso anche più volte nell'arco della vita: la gravidanza, la nascita di un figlio, l'accoglienza e la cura di una creatura nuova sono esperienze tra le più significati-

ve nel cammino di una coppia di genitori ed hanno una valenza educativa fortissima, non solo per i bambini.

Esse infatti consentono di avvicinarsi al Mistero dell'Incarnazione, di intuire la profondità e grandezza di Dio che sceglie di farsi uomo attraverso una coppia di genitori.

I ritiri vicariali organizzati all'inizio del tempo di Avvento dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia intendono proprio aiutare figli e genitori (e fidanzati) a vivere le settimane che precedono il Natale come un tempo che parla il linguaggio dei gesti e delle situazioni quotidiane di vita. In questo modo, essi possono rappresentare l'occasione per aiutare i bambini (ma anche

i grandi) ad attendere il Natale a giusta distanza dai sentimentalismi e dalla sbornia del consumismo, per poter contemplare con meraviglia e gioia Gesù che nasce realmente in ogni famiglia.

Oltre ad essere proposta di meditazione sul significato spirituale del Natale, i ritiri diventano anche l'occasione per trascorrere una giornata di fraternità tra le famiglie e condivisione di esperienze.

Appuntamento per tutti, dunque, a Dogana (il 27 novembre) e Lunano (il 4 dicembre)!

** Responsabile
Ufficio Famiglia diocesano*



IL 28 NOVEMBRE A MERCATINO CONCA, DOMAGNANO E NOVAFELTRIA RITORNANO LE VEGLIE VICARIALI PER LA VITA NASCENTE di Federico Nanni

Il 27 novembre 2010, Papa Benedetto XVI celebrò in S. Pietro una solenne Veglia di preghiera per la Vita nascente e propose anche alle Chiese locali di tutto il mondo di dedicare un segno di particolare attenzione alla vita umana nel momento "speciale" e ricco di significati rappresentato dalla gravidanza.

Indubbiamente, nella proposta del Santo Padre c'era il desiderio di tener accesi i riflettori del mondo sul rispetto della vita sin dal concepimento (così tanto osteggiata dalle legislazioni di molte nazioni nei cinque continenti), ma soprattutto di invitare i fedeli a custodire e valorizzare la sacralità della vita, soprattutto nel tempo liturgico dell'Avvento; il tempo, cioè, in cui tutta la cristianità attende la nascita di un bimbo, il Salvatore.

La nostra diocesi ha raccolto subito l'invito del Papa e, ormai da sei anni, propone un momento di preghiera e meditazione che, inizialmente organizzato in un'unica sede, dalla scorsa edizione viene realizzato contemporaneamente nei tre Vicariati; quest'anno, avrà luogo nelle chiese parrocchiali di Mercatino Conca (e sarà presieduta dal Vescovo Andrea), Domagnano e Novafeltria.

La prossima Veglia è programmata per lunedì 28 novembre; verrà proposta l'adorazione eucaristica, accompagnata da canti, letture tratte dalla Sacra Scrittura e dal magistero, momenti di silenzio, testimonianze: per mettere al centro della riflessione il dono della vita, la sua ricchezza, la sua assoluta inviolabilità. Tra i tanti motivi di interesse e di significato assunti

dalla Veglia, vale la pena mettere in evidenza due aspetti particolarmente degni di nota. Anzitutto, il carattere di diocesanità che essa sta assumendo di anno in anno, sottolineato non solo dalla contemporaneità della preghiera nei tre vicariati, ma anche dal confluire delle aggregazioni laicali della diocesi nella programmazione ed animazione della serata (come ormai avviene con crescente numero di adesioni sin dalla prima edizione).

In secondo luogo, il ruolo di "invitate speciali" riservato alle donne in dolce attesa; ad esse verrà offerto un piccolo dono, segno della cordiale vicinanza che tutta la comunità cristiana vuole manifestare nei loro confronti; inoltre, su di esse - e sulle creature che portano in grembo - verrà impartita una speciale benedizione.

LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA PER RENDERE PRESENTE NEL MONDO IL REGNO DI DIO di Gian Luigi Giorgetti*



Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* ci ricorda che “*Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio*”, rendendoci anche partecipi di una sua preoccupazione circa la dimensione sociale dell’evangelizzazione in quanto “*se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice*” (EG n. 176).

Nel corso degli ultimi anni in diocesi sono state proposte numerose iniziative di riflessione e formazione su temi legati alla Dottrina Sociale della Chiesa (DSC), promosse dalle associazioni e aggregazioni laicali e dagli uffici diocesani.

Tra le ultime proposte ne ricordiamo in particolare due che, pur nelle loro differenze, hanno condiviso gli stessi obiettivi: essere occasione di approfondimento della DSC per un pubblico ampio, sensibilizzare verso di essa la comunità diocesana e verificare le possibili prospettive future per una proposta di formazione più organica e sistematica.

La prima è stata l’iniziativa “La politica del lunedì”, un progetto triennale di incontri a Borgo Maggiore sulla DSC promossa da ampio numero di associazioni e uffici diocesani.

L’iniziativa assumeva come tema guida generale per ciascun anno una virtù teologale, in sintonia con il Compendio: “*Tale dottrina ha una sua profonda uni-*

tà, che sgorga dalla Fede in una salvezza integrale, dalla Speranza in una giustizia piena, dalla Carità che rende tutti gli uomini veramente fratelli in Cristo” (Compendio DSC, n. 3). Ogni anno è stato proposto un ciclo di 4-5 incontri a cadenza mensile su un tema particolare che esplicitava e attualizzava la virtù teologale.

Lo scorso anno, l’ultimo del triennio, il tema della Carità è stato affrontato con l’approfondimento della Enciclica *Laudato si’*.

La seconda proposta legata alla DSC è stata quella promossa dalle ACLI di Novafeltria e Rimini, in collaborazione con l’Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro. L’iniziativa era mirata alla riflessione sull’impegno socio-politico come forma di volontariato, realizzata con la proposta di tre incontri pubblici tra metà ottobre e novembre 2015.

Al termine di queste iniziative le associazioni e aggregazioni laicali e gli uffici diocesani promotori hanno valutato insieme la necessità di dare un seguito a queste proposte con un progetto formativo maggiormente strutturato, possibilmente avvalendosi di una struttura didattica qualificata, con l’obiettivo duplice di offrire una occasione di riflessione sulla DSC a un pubblico ampio, ma con la possibilità per un numero più ristretto di persone motivate e interessate di approfondire e contestualizzare al territorio le tematiche trattate.

Negli ultimi mesi il progetto ha trovato modo di concretizzarsi con il coinvolgimento e la collaborazione del neonato Istituto Superiore di Scienze Religiose delle diocesi di Rimini e San Marino-Montefeltro. È attualmente allo studio per la primavera 2017 un corso di DSC che prevede alcune conferenze aperte al pubblico e seminari riservati a chi vorrà iscriversi. Il programma dettagliato sarà disponibile nelle prossime settimane.

* *Responsabile Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro*

INCONTRI LA DISABILITÀ INTERROGA L'ANIMA di don Giuliano Boschetti*



L’Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute, in collaborazione con la Caritas Diocesana e con il Patrocinio della Segreteria di Stato alla Sanità e Sicurezza Sociale, considerando il riscontro positivo del progetto “*La malattia interroga l’anima*” avviato nel 2013, ha ritenuto significativo continuare il ciclo degli incontri inerenti alla problematica della salute e per l’anno pastorale in corso ha scelto di approfondire il tema della **disabilità**, analizzata sia sotto l’aspetto culturale, sociale che teologico.

Gli incontri si prefiggono di offrire, non solo agli operatori sanitari, ma a tutta

la popolazione, l’opportunità di confrontarsi su una tematica quanto mai attuale e improcrastinabile per il suo portato quotidiano, attraverso un approccio “teorico” ed esperienziale/pragmatico.

Per questo si è deciso di dare spazio alla testimonianza di persone del nostro territorio e del circondario che sono state interpellate e/o quotidianamente si ritrovano a convivere con la disabilità.

**Incaricato diocesano per l’Ufficio Pastorale della Sanità*

VITA MISSIONARIA

a cura di Chiara Giannini

“Io ti ho posto come luce dei popoli, perché tu porti la salvezza fino all'estremità della terra” (Atti 13,47)

TESTIMONIANZA DI SUOR LEA PIGNATTA

Sono Suor Lea Pignatta, nata a Borgo Maggiore (RSM) il 14 ottobre 1949.

Appartengo all'Istituto Maestre Pie dell'Addolorata.

Dal novembre del 1980, lavoro nella nostra missione nel Messico, dove abbiamo tre case-hogar (case famiglie o orfanotrofi) ed una scuola d'infanzia e primaria in una zona di montagna fra gli indigeni.

Assistiamo a bambini e bambine dalla nascita o dai primi anni di età fino ai 18 anni ed oltre, fino a quando non trovano un lavoro o una sistemazione, oppure vengono reinseriti nella loro famiglia, quei pochi che ce l'hanno. Infatti, la maggioranza di questi bambini viene abbandonata, orfani o maltrattati.

Quasi tutti vengono da situazioni di povertà e noi con l'aiuto di persone generose tramite le adozioni a distanza cerchiamo di dare loro prima di tutto l'amore e l'affetto, cerchiamo di farli sentire a casa loro e sin da subito diamo loro una formazione umana, personale, sociale e culturale per prepararli alla vita del domani.

Le adozioni a distanza provenienti da Italia, San Marino e Texas ci aiutano molto.

Soprattutto nella Casa Hogar di Tepatitlàn dove abbiamo 70 bambini e ragazzi, c'è un comitato “Amigos para siempre” (Amici per sempre) che è di Gatteo di Rimini, che da anni continua ad inviare aiuti economici e alcuni si alternano anche per venire sul luogo a dare un aiuto.

Ringrazio a nome di tutte le consorelle e di tutti i nostri assistiti, tutto l'aiuto economico che ci viene dato da tante persone generose che sanno condividere con i più deboli, i più indifesi un po' di ciò che il Signore concede loro.

Il Signore non lascia sfuggire nemmeno un bicchiere d'acqua dato ad un fratello, quindi ricompenserà sicuramente tutte quelle persone che continuano ad aiutare noi ed altre missioni.

Grazie! Che il Signore benedica tutti i nostri benefattori! Con affetto e riconoscenza.



Suor Lea Pignatta

NOTIZIE DAI TEATRI DI GUERRA

Grido di dolore delle Carmelitane di Aleppo: “Non possiamo più accettarlo!”

“Non possiamo più accettarlo!": è il grido di dolore che le Carmelitane di Aleppo (Siria) hanno lanciato l'11 ottobre scorso scrivendo ad Aiuto alla Chiesa che Soffre. “I bombardamenti sulla parte est di Aleppo sono numerosi, ma la situazione nella parte occidentale della città non è migliore, nonostante i media non ne parlino. Questa parzialità dell'informazione ci fa soffrire, perché siamo quotidianamente testimoni delle sofferenze vissute nei numerosi quartieri occidentali della città: morti e feriti si contano



anche lì a decine ogni giorno. Un sacerdote – affermano le Carmelitane – è arrivato da noi in lacrime: abita a Midan, un quartiere popolare da tre anni incessantemente bersaglio di attentati. Da una settimana non fa altro che dare sepoltura alle vittime civili. In un altro quartiere molto popolare e a maggioranza islamica, vicino l'ospedale San Luigi, qualche giorno fa degli obici hanno fatto una decina di morti e più di 70 feriti”.

La situazione ha superato ormai il limite della sopportazione umana. “Non possiamo più accettarlo – prosegue la lettera – e domandiamo la fine dei combattimenti in ogni parte della città, oltre ad un'informazione un po' più obiettiva”. Ad Aleppo i Cristiani sono passati da 160.000 presenze prima della guerra a 40.000 nello scorso aprile. Le stime più aggiornate (settembre) parlano di 35.000 cristiani. Aiuto alla Chiesa che Soffre, solo nelle ultime settimane, ha garantito alla diocesi di Aleppo progetti per 110.000 euro, e altri, per un totale di 250.000 euro, sono in fase di finanziamento.

“Aiuto alla Chiesa che Soffre” (ACS), Fondazione di diritto pontificio fondata nel 1947 da padre Werenfried van Straaten, si contraddistingue come l'unica organizzazione che realizza progetti per sostenere la pastorale della Chiesa laddove essa è perseguitata o priva di mezzi per adempiere la sua missione. Nel 2015 ha raccolto oltre 124 milioni di euro nei 22 Paesi dove è presente con Sedi Nazionali e ha realizzato 6.209 progetti in 146 nazioni.

FOTOCRONACA DEL VIAGGIO IN CONGO DI DON RAYMOND



- Foto 1: mappa della zona del progetto.
- Foto 2-3: zona attualmente accessibile in questo modo!
- Foto 4: il terreno come si presenta al nostro primo giorno, il 22 luglio 2016.
- Foto 5: avanzamento dei lavori dopo 4 giorni.
- Foto 6: il terreno visto il 28 luglio 2016.
- Foto 7-10: varie fasi dei lavori. Tutto a mano!!!
- Foto 11: i primi mattoni!
- Foto 12: i mattoni vengono sistemati per la cottura.
- Foto 13: al 21 agosto sono 110.000 mattoni cotti e pronti per la fase 2 dei lavori.



.....
Come anticipato nel numero scorso del "Montefeltro" riportiamo alcune immagini delle diverse fasi dei lavori che don Raymond ha scattato sul luogo dove sta prendendo forma il progetto da lui portato avanti a favore di una popolazione bisognosa nella Repubblica Democratica del Congo, grazie anche alla somma di € 8.690, frutto della raccolta della Quaresima missionaria diocesana.



SERRAVALLE SI È STRETTA INTORNO A MONS. INNOCENTINI

Il nostro grazie a Don Peppino!



Una serata tutta particolare si è svolta il primo ottobre in piazza a Serravalle sotto il tendone stracolmo di gente, dedicata a Don Peppino (al secolo Mons. Giuseppe Innocentini), per ringraziarlo, come comunità di Serravalle ed oltre, per i 63 anni di servizio e presenza. Un inizio spumeggiante con l'arrivo a sorpresa del Vescovo Mons. Andrea Turazzi, che ha voluto essere presente, nonostante i numerosi impegni, per testimoniare l'affetto e l'amicizia con Don Peppino.

Dopo la cena la serata condotta con maestria da Daniele Donati e arricchita dal canto degli SwinGeneris, in una stupenda carrellata in musica di questi sessant'anni trascorsi.

Tanti i contributi nella serata, nessuno ha voluto mancare, a cominciare dai bans movimentati degli animatori della colonia di La Vena 2016, con l'annuncio di Don Pier Luigi di voler dedicare la colonia a Mons. Giuseppe Innocentini. Anche "le bambine di La Verna", signore ormai mamme e nonne, che hanno espresso la loro riconoscenza per un'esperienza vissuta ormai tanti anni fa che ha segnato in modo indelebile la loro vita ed è incisa ancora nei loro cuori, così si sono tra l'altro espresse: "... Senza aver vissuto quei momenti in Colonia forse non saremmo diventate quello che siamo ora e, adesso, qui a Serravalle...".

A seguire la presenza della società Polisportiva "Juvenes" che con un bel video ha ricordato l'interesse di Don Peppino per lo sport che, per la sua valenza educativa, non esclude, anzi valorizza, anche gli importanti traguardi raggiunti in tante discipline sportive.

Il grazie dell'oggi testimoniato dai Giovani e Giovanissimi di Azione Cattolica di Serravalle, che, con un omaggio musicale, hanno espresso la loro riconoscenza, in particolare con il canto tanto amato da Don Peppino (il "Canto dell'addio" cantato sempre attorno al falò dai primi campeggi alla Colonia di La Verna) abilmente riadattato per l'occasione, le parole recitavano un augurio: "Ma noi ci rivedremo ancor, ci rivedremo qui, nella parrocchia insieme a te, per lodare il Signor...".

Poi spazio al festeggiato mostrando cinque immagini significative per la sua vita, accompagnate dal racconto ancora vivo di cosa ricordano, dalla foto con i genitori il giorno dell'ordinazione sacerdotale, alla visita dei Papi Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI a San Marino, suggellate dalle parole di San Paolo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede".

Prima della conclusione due interventi con la poesia di Checco Guidi e la testimonianza di Don Bubi (Don Stefano Vendemini), capellano a Serravalle a fine anni '70.



E gran finale con i SwinGeneris rinforzati dal Coro di Serravalle e dai Giovani e Giovanissimi di AC, con: *When the saints go marching in* con la certezza di un cammino che continua fino alla meta attesa.

Una serata non retorica, ma vissuta per sottolineare la stima e l'affetto che lega tutta la comunità a don Peppino ed ai suoi familiari che hanno sempre condiviso la sua scelta sacerdotale, un'amicizia che supera i limiti del tempo e che anzi nel tempo si cementa e si fortifica sempre di più.

La comunità di Serravalle

Don Peppino, dopo 63 anni di servizio sacerdotale e amicizia vera salutato dalla sua comunità

La parrocchia di Serravalle è stata la prima ed unica per Don Peppino, la sua vita di parroco e la sua instancabile missione pastorale si sono legate indissolubilmente alla storia di questa comunità coinvolgendo tante persone, a partire dai famigliari, nelle attività pastorali e sociali che sono nate: il Centro Sociale Sant'Andrea, la Polisportiva Juvenes con tante discipline, il cinema con i cineforum, il teatro con le recite, i campeggi e l'importante opera educativa della Colonia Montana di Chiusi della Verna.

È stato una guida sicura e ferma, capace di orientare le coscienze, di richiamare all'importanza della fede cristiana e ad uno stile di vita basato sull'impegno quotidiano, sulla responsabilità e sulla solidarietà.

Il suo ministero in mezzo alla comunità è stato intenso, ed oggi non ci resta che raccogliere la sua grande eredità umana e spirituale, insieme alla passione che ci ha trasmesso per la fede, nel servizio e nell'attenzione a tutte le dimensioni che costituiscono l'uomo: è un prezioso tesoro che abbiamo il compito di custodire e di coltivare per il futuro, con il nuovo parroco Don Simone Tintoni e la certezza che don Peppino ci sosterrà con la preghiera.

Domenica 23 ottobre 2016 alle ore 10,30 presso la chiesa di Serravalle in San Marino, all'interno della celebrazione della S. Messa, con la presenza di S.E. Mons. Andrea Turazzi, Vescovo della Diocesi San Marino-Montefeltro, è avvenuto l'ingresso del nuovo parroco Don Simone Tintoni.



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - NOVEMBRE 2016



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE UNIVERSALE DI NOVEMBRE

□ "Perché I PAESI che accolgono un grande numero di PROFUGHI e RIFUGIATI siano SOSTENUTI nel loro impegno di SOLIDARIETÀ".

Solidarietà con il forestiero

“Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi” (Lv 19, 33-34): così la Parola di Dio ci indica qual è il giusto comportamento del credente verso i profughi ed i rifugiati.

Gesù è “l’evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona”, come dice la *Evangelii gaudium*. La sua sollecitudine, particolarmente verso i più vulnerabili ed emarginati, invita tutti a prendersi cura delle persone più fragili ed a riconoscere il suo volto sofferente, soprattutto nelle vittime delle nuove forme di povertà e schiavitù.

Il Signore dice: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi” (Mt 25, 35-36).

Missione della Chiesa, pellegrina sulla terra e madre di tutti, è perciò di amare Gesù Cristo, adorarlo e amarlo, particolarmente nei più poveri e abbandonati; tra essi rientrano certamente i migranti ed i rifugiati, i quali cercano di lasciarsi alle spalle dure condizioni di vita e pericoli di ogni sorta.

La Chiesa senza frontiere e madre di tutti, diffonde nel mondo la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, secondo la quale nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scansare. Se vive effettivamente la sua maternità, la comunità cristiana nutre, orienta e indica la strada, accompagna con pazienza, si fa vicina nella preghiera e nelle opere di misericordia.

Oggi tutto questo assume un significato particolare. I movimenti migratori hanno assunto tali dimensioni che solo una sistematica e fattiva collaborazione fra Stati ed Organizzazioni Internazionali può essere in grado di regolarli efficacemente e di gestirli. Alla globalizzazione del fenomeno migratorio occorre rispondere con la globalizzazione della carità e della cooperazione, in modo da umanizzare le condizioni dei migranti.

“Le condizioni degradanti in cui tanti profughi devono vivere sono intollerabili! Per questo bisogna mettere tutto l’impegno per rimuovere le cause di questa realtà”, dice Papa Francesco.

Nello stesso tempo occorre intensificare gli sforzi per creare le condizioni atte a garantire una progressiva diminuzione delle ragioni che spingono interi popoli a lasciare la loro terra natale a motivo di guerre e carestie.

PER L'EVANGELIZZAZIONE

□ “Perché nelle parrocchie SACERDOTI e LAICI COLLABORINO nel servizio alla comunità senza cedere alla tentazione dello SCORAGGIAMENTO”.

“Perché non vi stanchiate perdendovi d’animo”

La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse, che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità.

Sebbene certamente non sia l’unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere “la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie”. Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi.

La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell’ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell’annuncio, della carità generosa, dell’adorazione e della celebrazione.

Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell’evangelizzazione (EG 28).

Quando abbiamo più bisogno di un dinamismo missionario, che porti sale e luce al mondo, molti laici temono che qualcuno li inviti a realizzare qualche compito apostolico, e cercano di fuggire da qualsiasi impegno che possa togliere loro tempo libero.

Questo si deve frequentemente al fatto che le persone sentono il bisogno imperioso di preservare i loro spazi di autonomia, come se un compito di evangelizzazione fosse un veleno pericoloso invece che una gioiosa risposta all’amore di Dio che ci convoca alla missione e ci rende completi e fecondi. Alcuni fanno resistenza a provare fino in fondo il gusto della missione e rimangono avvolti in un’accidia paralizzante.

Il problema non sempre è l’eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l’azione e la renda desiderabile. Da qui deriva che i doveri stanchino più di quanto sia ragionevole.

Così prende forma la più grande minaccia, che è “il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità” (Joseph Ratzinger). Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Chiamati ad illuminare ed a comunicare vita, alla fine si lasciano affascinare da cose che generano solamente oscurità e stanchezza interiore, e che debilitano il dinamismo apostolico. Per tutto ciò mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia dell’evangelizzazione (EG 81-82).

DAL VICARIATO DI SAN MARINO

Il popolo sammarinese c'è!

Le grandi potenze si rimpallano le responsabilità, ma nel caos che regna in Siria, la gente continua a morire, e la strage di bambini innocenti continua e si sta perpetuando ormai da anni. San Marino in sintonia con la Diocesi, sempre sensibile all'aiuto verso chi ha estremamente bisogno, si è mobilitata per una Raccolta Straordinaria per aiutare sul posto le popolazioni stremate di quel Paese.

Le Associazioni Cattoliche si sono impegnate e comunicano che a partire da metà giugno, in occasione della visita di Padre Francesco Ibrahim a San Marino, è partita una sottoscrizione straordinaria per raccogliere fondi da destinare alle popolazioni Siriane sofferenti dopo anni di guerra.

L'obiettivo è quello di poter alleviare qualche dolore in loco a persone che hanno estrema necessità di cibo, acqua e medicinali come prima emergenza.

I contatti sul posto sono con:

- S.E. il Vescovo di Aleppo Mons. Abou Khazen
- p. Francesco Ibrahim Alsabagh, parroco di Aleppo
- p. Francesco Patton, Custodia di Terra Santa dell'Ordine

Francescano.

Essi informano circa le condizioni estremamente precarie che stanno vivendo.

Essi saranno i garanti del buon fine dell'operazione ed assicurano che la distribuzione delle risorse sarà destinata a tutti senza discriminazione religiosa, politica o altro.



Il progetto avrà questa impostazione:

- INIZIATIVA SAMMARINESE;
- MASSIMA TRASPARENZA e SERIETÀ;
- LOW COST

Si è costituito un Comitato Responsabile formato da:

- Giovanni Ceccoli (Caritas Vicariale di San Marino)
- Cinzia Casali (Progetto Sorriso)
- Rita Berardi (Carità Senza Confini)
- Federico Bartoletti (UCID)
- Giorgio Rastelli (USTAL)
- Guido Rossi (Papa Giovanni XXIII)
- Matteo Tamagnini (Centro di Solidarietà San Marino)

Hanno aderito anche le Associazioni:

- AGECS
- Amici Università Cattolica
- AVSI San Marino
- Azione Cattolica
- Compagnia delle Opere
- Comunione e liberazione
- Ex Allievi Don Bosco
- MASCI
- Centro Sociale S. Andrea

La partecipazione comunque è aperta a tutti, indistintamente.

Anzi, approfittiamo dello spazio che ci concede il "Montefeltro", per invitare gli uomini di buona volontà degli altri due Vicariati della Diocesi ad essere generosi ed a partecipare all'offerta. Per chi volesse donare potrà farlo o mediante versamento sul conto corrente della Diocesi San Marino Montefeltro (la raccolta si protrarrà fino a fine anno) presso: CASSA DI RISPARMIO RSM; IBAN SM 55 D 06067 09814 000140101959; causale: San Marino pro Siria; oppure tramite le iniziative che ogni Associazione indicherà.

La raccolta sarà suffragata dalla massima serietà.

La popolazione di San Marino ed i lettori del "Montefeltro", mediante gli organi di stampa, saranno informati, nel dettaglio, sia della raccolta sia della destinazione.

I volontari si sono mobilitati anche durante la Festa del SANTO PATRONO MARINO del 3 settembre; la giornata è stata dedicata in particolar modo alla raccolta e gli esponenti del Comitato sono stati presenti con due banchetti, uno all'entrata della funivia a Borgo, l'altra appena dentro la porta del Paese.

La Caritas Vicariale di San Marino, che coordina tale progetto, desidera ringraziare anche tutti quanti hanno partecipato e partecipano alla raccolta: le Associazioni e i Volontari. Ringraziamo vivamente le Istituzioni, i Capitani di Castello, che hanno permesso l'allestimento dei due banchetti, la Televisione di Stato e tutti i Giornali cartacei ed on line, che hanno informato i Cittadini di questa raccolta.

Questo è un momento di emergenze: Siria, Terremotati Centro Italia e Sammarinesi, la Caritas è impegnata su tutte e tre i fronti e sensibilizza la cittadinanza della Diocesi ad essere generosi verso l'altro che soffre. Con gratitudine.

Diacono Giovanni Ceccoli

"Essere cristiano ed essere missionario sono la stessa cosa. Annunciare il Vangelo, con la parola e, prima ancora, con la vita, è la finalità principale della comunità cristiana e di ogni suo membro"
- Papa Francesco -

CAMPO di LAVORO e FORMAZIONE MISSIONARIA ETIOPIA - AGOSTO 2017

Lo scopo di questo campo di lavoro, proposto da Padre Renzo Mancini, sarà quello di iniziare la costruzione di una scuola primaria a Tarcia, città del Dawro Konta in cui si trovano i frati cappuccini dell'Emilia Romagna

Partecipare a questa esperienza significherà vivere a fianco dei missionari, comprendere la loro missione evangelizzatrice, lavorare con loro e toccare con mano la ricchezza e la povertà di questo popolo

Il campo è aperto a tutte le persone dai 18 ANNI IN SU

I POSTI DISPONIBILI SONO 20:
 - 5 POSTI per la VALMARECCHIA
 - 5 POSTI per la VALCONCA
 - 5 POSTI per la VALFOGLIA
 - 5 POSTI per SAN MARINO

TERMINE ISCRIZIONI: 30 DICEMBRE 2016

Al momento dell'iscrizione verranno comunicati tutti i dettagli del viaggio
 Per informazioni e chiarimenti potete rivolgervi a:

LUIGI UGOLINI (referente VALFOGLIA): 339 6837268
 DON ROUSBELL PARRADO (referente VALMARECCHIA): 338 5765224
 CHIARA GIANNINI (referente VALCONCA e SAN MARINO): 333 9977290

DAL VICARIATO DI SAN MARINO**COME RACCONTARE UN'ESPERIENZA DENSA,
DELLA DURATA DI 40 GIORNI?****Difficile ma non per questo non provarci...**

Siamo partiti da San Marino domenica 10 luglio 2016, io, mio figlio Lorenzo e mia mamma Jolanda. Dopo aver sognato, programmato e rimandato per diversi motivi l'anno e la data, è arrivato il sospirato viaggio in Tanzania, per potere vedere e trovare mia sorella, suor Lorella, partita per la missione in Arusha a febbraio 2015. Finalmente dopo un volo, con scalo ad Istanbul di sei ore, e ripartiti alle 18,30 alla volta dell'aeroporto Kilimangiaro, siamo atterrati alle 02,00 in Tanzania, piena notte, stanchi ma con la gioia di poter abbracciare e guardare negli occhi mia sorella ed avere la conferma della contentezza e serenità che sentiamo in lei, ogni volta che ci parliamo attraverso i mezzi telematici. Ed è stato proprio così, la contentezza di vedere qualcuno che dà tanto non vedi ma, allo stesso tempo, la sensazione di averla lasciata pochi giorni fa, tanto è profondo il nostro legame.

NO [Con lei, c'era suor Bizunesh, ed un loro amico che gentilmente si è offerto di venirci a prendere all'aeroporto con tutti i bagagli. Quando abbiamo finito di caricare erano passate le tre e siamo partiti verso casa, il tragitto è durato un'ora e mezza circa. Gli ultimi 10 chilometri conciliavano tutto tranne che il sonno. Subito non capivo perché mia sorella e suor Bizunesh dicevano "ora comincia la strada ballerina???". Poi ho capito, perché la strada che abbiamo percorso aveva tali buche che potevi quasi chiamarle pozze e fino a poterci pescare. Tutto questo lo potevi non vedere, ma intuire attraverso la luce dei fari della macchina... E dicevo a me stessa io quando sono stata in missione in Kenia non ricordo di avere visto strade così disastrose nonostante siano passati 20 anni].

In questo tempo ho fatto grande esperienza di ciò che significa per noi occidentali la parola "disastro", mentre qui in questa terra rossa e carica di colori ho capito che l'equivalente parola non ha la stessa valenza. Perché se ti svegli e non c'è l'acqua e succede...

Oppure decidi di cucinare qualcosa nel forno, ma la luce non c'è, e tanti giorni almeno uno sì ed uno no è così, dalla mattina alla sera, noi non ci saremmo di sicuro arresi con una candida frase in kiswahili "amna scida" = "non c'è problema", avremmo telefonato ad ogni ente per reclamare e fare sentire le nostre proteste. Qui capisci che sorella acqua è un dono e come tale lo si accoglie

se c'è e quando c'è. Stessa cosa per la luce se c'è bene, altrimenti si pensa a qualcos'altro per sostituire il primo progetto.

Questo tempo in Tanzania è stato all'insegna del riappropriarsi della bellezza del tempo e di ciò che puoi fare senza essere continuamente di corsa, affannato nelle cose della quotidianità. Ci siamo inseriti in una vita ben organizzata fra il tempo dedicato a Dio, quello della gestione della casa, del lavoro nel campo, nella stalla con le mucche, dar loro da mangiare e mungerle e pascolare le pecore. Abbiamo provato ad inserirci in questa vita in campagna lontana dalla città, una vita fatta di cose mai provate e sentite, l'odore pungente di un vero latte appena munto e di un uovo appena raccolto...

NO [Qualcuno potrà dirmi: "perché queste cose non ci sono anche da noi?". Ed io rispondo: "sì, ma devi andare all'azienda agricola o al negozio del biologico e non è la stessa cosa", infatti io e mio figlio Lorenzo ci dicevamo: "da noi c'è tutto questo ma... per il nostro olfatto un odore così pungente lo chiameremmo "puzza", in realtà l'odore delle cose vere! Da noi è tutto asettico, tutto accuratamente confezionato quasi inanimato..."].

Un'altra cosa, che io per prima sento di avere un po' messo ai margini, nella nostra realtà, è il tempo per le relazioni, i sorrisi e quel sano perdere tempo per incontrare i volti, gli sguardi e farsi attenti, anche a quelli che non conosci, ma che hanno tanto da dirti e da darti, e anche questo in questo tempo di missione siamo riusciti a viverlo.

Nella casa delle suore francescane missionarie di Cristo in Arusha ci sono l'aspirandato e il postulandato, le prime due tappe della vita relegiosa, per le ragazze che verificano la vita francescana e la loro eventuale vocazione a questa vita consacrata sulle orme del poverello d'Assisi. Le ragazze stesse, la prima sera hanno organizzato per noi la festa di benvenuto con tanto di canti e danze in nostro onore, collane che ci hanno posto al collo come benvenuto e persino il dolce!!! Ecco, perché dico, ho sperimentato, come fa bene quando, gli altri usano il loro tempo per te chiunque tu sia, e a qualsiasi posto tu appartenga. Questa è la gioia della gratuità.

In sintesi, tre immagini e una parola che mi rimangono nel cuore: i volti, la gratitudine, i sorrisi... da ultimo ma non per importanza la parola "ri-umanizzarmi" questa parola così complessa e allo stesso tempo così semplice, perché attraverso gli altri conosco me e posso poi ridonare ciò che loro hanno risvegliato in me.

PARLAMENTO EUROPEO: LA POSTA TUTTI I GIORNI

Il tema ormai è diventato un tormentone. La consegna della posta a giorni alterni penalizza numerosi cittadini. Su queste colonne lo abbiamo scritto infinite volte. Non si possono dividere gli utenti tra quelli a cui la corrispondenza arriva ogni giorno e quelli che la ricevono 5 giorni su 14.

Il diritto ad essere informati e non solo, quindi ad essere raggiunti ogni giorno dal postino, appartiene a quei servizi universali che vanno al di là di un bilancio composto solo da costi e ricavi. Ci sono benefici che non si possono tradurre in cifre, ma che rappresentano un di più di democrazia e partecipazione che difficilmente si riesce a quantificare in voci attive di un rendiconto.

Diciamo questo per due fatti verificatisi nelle ultime settimane e che meritano di essere ripresi anche su queste colonne. Martedì 13 settembre il Senato ha approvato la riforma dell'editoria. In questi giorni il provvedimento è alla Camera per il via libera definitivo. Poi toccherà al governo riempire di contenuti la legge delega che in Parlamento ha definito la cornice del quadro normativo su cui dovrà legiferare l'esecutivo. Di certo possiamo già dire che alcune norme vanno in favore del pluralismo informativo e del sostegno indirizzato a chi sul serio favorisce la presenza di più voci sia sul mercato nazionale sia su quello locale. I criteri da sempre invocati dalla nostra

Federazione nazionale, la Fisc, rigore ed equità sembra siano stati recepiti e diverranno operativi con l'entrata in vigore della riforma che, pare, sarà pronta per il 2017.

Ma se da un lato viene riconosciuta l'importanza dei nostri giornali e per questo motivo l'intenzione del legislatore è che vengano maggiormente sostenuti, dall'altro lato non si può metterli in discussione con una consegna postale a singhiozzo che rischia di fare perdere una gran fetta di abbonati esasperati dal ritardato recapito. Al momento non ci sono alternative praticabili alla consegna a domicilio messa in atto da Poste italiane.

Il Parlamento europeo, il 15 settembre scorso ha approvato a larghissima maggioranza una risoluzione non vincolante per i Paesi membri, ma importantissima dal punto di vista politico. Si legge, tra l'altro, che il servizio universale deve essere "di alta qualità a condizioni accessibili, comprendente almeno cinque giorni di consegna e di raccolta a settimana per tutti i cittadini". Direi che basterebbe questo. Poco oltre si trova scritto, a proposito di accessibilità ai servizi universali "specialmente nel caso dei cittadini... e di quanti risiedono in zone remote". Non sarà vincolante, ma più chiaro di così il Parlamento europeo non poteva essere. Chi ha orecchi...

Francesco Zanotti (Presidente nazionale FISC)

DAL VICARIATO DI VALFOGLIA E VALCONCA

Mercatale: 9° Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia a Genova

“La famiglia ed Eucaristia, sacramenti d’amore per il mondo”: questo il tema scelto per il IX Pellegrinaggio delle famiglie per la famiglia, promosso dal Rinnovamento nello Spirito (RnS) e dall’Arcidiocesi di Genova in collaborazione con l’Ufficio Nazionale per la Pastorale Familiare Cei e il Forum delle Associazioni Familiari, con il patrocinio del Pontificio Consiglio per la Famiglia, inserito nel XXXVI Congresso Eucaristico Nazionale svoltosi a Genova il 17 settembre.

“Voi siete un po’ di sale e un po’ di lievito di gioia e di fede nelle comunità cristiane delle nostre diocesi. La famiglia che continua e sarà sempre il primo nucleo, indispensabile della società, voi la rappresentate, voi la cantate. Testimoniatela con la convinzione e la gioia che vi contraddistinguono. Noi vescovi vi chiediamo di continuare a essere questo sorriso, questo canto di gioia nelle nostre comunità”. Il Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della Cei, ha accolto con queste parole, presso il Porto Antico del capoluogo ligure, gli ottomila pellegrini del Rinnovamento nello Spirito e non solo, giunti a Genova da tutta Italia.

E così è stato! Una bellissima giornata! La nostra Diocesi era rappresentata da una delegazione guidata da don Alessandro Santini, parroco di Mercatale. Famiglie gioiose e festose hanno attraversato la città recitando il rosario, testimoniando al mondo che “la Famiglia è viva! - Evviva la famiglia!”. Testimonianze semplici e autentiche, molto toccanti, come toccanti sono stati gli interventi dei vari responsabili delle Associazioni e Movimenti. Moderatore, il vescovo di Ascoli Piceno mons. Giovanni D’Ercole. Numerosi i giovani presenti a cui sono state dedicate preghiere: Atto di Affidamento delle famiglie a Maria e speciale benedizione dei bambini e dei ragazzi alla vigilia del nuovo anno scolastico.

Giornata suggestiva e indimenticabile con all’apice l’adorazione partecipata e silenziosa al Santissimo Sacramento arrivato dal mare, a bordo di una motovedetta della Guardia Costiera.

Tutti sono riusciti a interiorizzare il messaggio ribadito con forza dal Presidente del RnS: «Vince chi sa pregare, vince chi sa amare. Non saranno le leggi né i provvedimenti economici a rendere salde le nostre famiglie, ma la preghiera, questa forza interiore, questa spinta, questa grazia che non ti fa arrendere di fronte al male. Niente più della preghiera rimedia ai fallimenti della vita. Niente più della preghiera ci insegna a vivere e regala vita. La preghiera è il collante che tiene unite tre generazioni: i genitori, i figli, i nonni. Siamo qui – ha continuato Salvatore Martinez – per dire la verità del sacramento dell’amore che è l’Eucaristia, per dire che il sacramento della famiglia e il sacramento del matrimonio sono ostensioni del medesimo amore. Guardando l’Eucaristia noi vediamo l’offerta del Padre, ed è l’offerta d’amore che le famiglie cristiane sono chiamate a dare ogni giorno in questo tempo di siccità».

Rosalba Santi

Pieve di Carpegna: due novizi hanno pronunciato i loro primi voti. Appartengono all’Associazione pubblica di Fede dei Benedettini della Divina Volontà



Nonostante il grigiore e la pioggia tipici di una giornata d’autunno, venerdì 7 ottobre, alla Pieve di Carpegna si respirava un’aria di festa e di religiosa gioia. Due novizi dell’Associazione pubblica di Fede dei Benedettini della Divina Volontà hanno pronunciato i loro primi voti religiosi della durata di un

anno. Sono fra Raffaele Giuseppe Maria dell’Eterno Fiat e suor Maria Maddalena della Divina Volontà. Hanno rispettivamente ventinove e quarantasei anni, vengono dal Texas e dalle Filippine, e fanno parte della congregazione benedettina da quasi due anni. Ha presieduto la Santa Messa Mons. Andrea Turazzi, Vescovo della diocesi di San Marino-Montefeltro e hanno concelebrato il Superiore della comunità Padre Elia Giovanni Giuseppe di Nostra Signora di Guadalupe e don Chri-

stopher, postulante da circa tre mesi. Oltre ai fratelli e alle sorelle benedettine c’erano i parrochiani della Pieve, sempre pronti a seguire i loro amici monaci soprattutto nei passi più importanti.

Così, il rigido clima dalla bella chiesa romanica di San Giovanni Battista è stato temperato da un caloroso senso di famiglia venuto a crearsi intorno ai due professandi; ancor più dalle parole affettuose ed arricchenti del nostro Vescovo Andrea. Egli ci ha ricordato quanto sia importante, per la nostra vita, riconoscere l’operato di Dio, la cui Volontà è come un grande sole che anima ogni cosa, e che con i suoi copiosi raggi, si fa espressione di ogni cosa. Le nostre stesse vite infatti sono espressione del Suo Volere e del Suo infinito Amore. Di certo è volontà Sua che tutti gli uomini lo conoscano. Da qui l’importanza della vita consacrata, intesa come opportunità di crescita individuale nel cammino di fede, e testimonianza diretta al mondo. La cerimonia si è conclusa con la benedizione e la consegna ai due benedettini delle medaglie su cui sono incisi il Sacro Cuore di Gesù e il Cuore Immacolato di Maria, cardini indispensabili per una loro buona crescita spirituale nonché rifugi di pace e consolazione per ogni buon cristiano.

Ora la testimonianza che sono tenuti a dare fra Raffaele e suor Maria Maddalena è diventare quanto più simili al loro modello di contemplazione, Cristo Gesù, per essere espressione autentica della Sua Volontà. Perciò, oltre alle sfide di adattamento ad una cultura ospitale sì ma comunque diversa, i due benedettini intraprenderanno un cammino imperativo ed affascinante, decisamente unico, che offrirà loro prove ma anche tante realizzazioni, come a tanti altri giovani che stanno seguendo la stessa via. Forse la rivincita migliore su un mondo edonista e materialista sta proprio nell’offerta totale di sé, per servire i fratelli e per cercare di piacere solamente a Dio.

Ciò divenendo inevitabilmente segno di contraddizione e provocazione. L’offerta generosa e totale dei giovani a Dio infatti, produce proprio questo effetto. Può essere compresa o meno, accettata o meno, condivisa o ahimè addirittura biasimata, ma non passerà mai inosservata. Non potrà non provocare nei cuori quell’interrogativo esistenziale essenziale che accomuna l’umanità tutta, ovvero il pensiero dell’esistenza di Dio.

Fra Giovanni

Polo scolastico di Sassocorvaro: incontro con Simona Atzori



Venerdì 30 settembre nell’ambito dell’iniziativa Giubileo dei Giovani del Montefeltro, Simona Atzori, ballerina, pittrice e scrittrice, ha incontrato oltre 400 ragazzi delle scuole medie superiori del Polo scolastico di Sassocorvaro. Simona ha raccontato agli studenti la sua vita, le difficoltà, le insidie che – come ha spiegato – non sono state un limite alla bellezza e alla grandezza nella quale la sua famiglia, le sue maestre, i suoi affetti, l’hanno introdotta e accompagnata. “Sono stata molto amata – ha detto ai giovani – non mi ritengo disabile, lo sono solo agli occhi degli altri. Mia madre mi ha sempre detto: tu sei stata voluta così, il vero limite è dentro di noi, l’impossibilità di comprendere la nostra vita. I miei piedi – ha concluso – sono divenute le mie mani”. Laureata in Canada in Visual Arts, nel 2001 partecipa a mostre collettive e personali in tutto il mondo; alla sua brillante carriera di pittrice si aggiungono numerosi successi nel campo della danza: ambasciatrice nel grande Giubileo del 2000, testimonial del Pescara Dance Festival, ha avuto collaborazioni con Roberto Bolle, Carla Fracci e i maggiori ballerini di danza classica; nel 2012, ha aperto il Festival di Sanremo. Simona racconta la sua esperienza in un primo libro *Cosa ti manca per essere felice?* e in un secondo libro *Dopo di te* editi da Mondadori. Ha ricevuto inoltre numerosi premi internazionali. All’incontro, moderato da Sara Bernardini e patrocinato dalla Regione Marche, dalle Diocesi di San Marino-Montefeltro e di Urbino-Urbania-Sant’Angelo in Vado, hanno partecipato don Gabriele Mangiarotti, responsabile per la pastorale scolastica e don Fabio Bricca, insegnante di religione. Entrambi sono intervenuti sul valore del Giubileo, la figura e le vie del pellegrino. L’assessore regionale Loretta Bravi, la dirigente Beatrice Amadei e le autorità cittadine hanno portato il saluto delle istituzioni.

DAL VICARIATO DELLA VALMARECCHIA

Cattedrale di Pennabilli: Luca Bernardi, seminarista della nostra Diocesi, presto Accolito



Mi chiamo Luca Bernardi e sono seminarista della nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro. Anche se arrivato da poco come seminarista, in realtà tutta la mia giovane esistenza (25 anni) l'ho passata tra la Repubblica di San Marino, della quale sono cittadino, Rimini e le valli del Montefeltro. Dopo aver completato il liceo classico, per verificare ancora più strettamente la mia vocazione per servire Cristo, decisi di iscrivermi all'università della splendida città di Ferrara. Proprio in questa città, finiti gli studi, ho iniziato il mio percorso di studi, entrando nel seminario il 7 settembre 2013, pochi mesi dopo l'arrivo in diocesi del Vescovo

Mons. Luigi Negri. È stato proprio lui, insieme al nostro attuale Vescovo, Mons. Andrea Turazzi, a permettermi di ritornare nelle mie terre come seminarista, e nonostante rimanga nella splendida città estense per continuare il mio percorso, da alcuni mesi ho iniziato anche a prestare servizio nella nostra Diocesi, in particolare presso la parrocchia di Novafeltria, nella quale sono entrato ufficialmente domenica 2 ottobre. Già questa estate ho avuto la possibilità di conoscere i "lupetti" della parrocchia durante il campeggio a Miratoio, ma con questo nuovo anno pastorale avrò il piacere di lavorare anche con tante altre realtà.

Ho anche la gioia di poter comunicare che, a chiusura di questo anno giubilare della Misericordia, domenica 20 novembre alle ore 17 in Cattedrale a Pennabilli, avrò la grazia di ricevere il ministero dell'accolito dal nostro Vescovo Andrea. Riporto qui cosa il Magistero della Chiesa ci dice a proposito di questo ministero: "L'Accolito è istituito per aiutare il Diacono e per fare da ministro al Sacerdote. È dunque suo compito curare il servizio dell'altare, aiutare il Diacono e il Sacerdote nelle azioni liturgiche, specialmente nella celebrazione della Santa Messa; inoltre, distribuire, come ministro straordinario, la Santa Comunione. Potrà anche curare l'istruzione degli altri fedeli, i quali, per incarico temporaneo, aiutano il Diacono e il sacerdote nelle azioni liturgiche. Egli eserciterà tanto più degnamente questi compiti, se parteciperà alla Santissima Eucaristia con una pietà sempre più ardente, si nutrirà di essa e ne acquisterà una sempre più profonda conoscenza.

L'Accolito, destinato in modo speciale al servizio dell'altare, apprenda tutte quelle nozioni che riguardano il culto pubblico divino e si sforzi di comprenderne l'intimo e spirituale significato: in tal modo potrà offrirsi, ogni giorno, completamente a Dio ed essere, nel tempo, di esem-

pio a tutti per il suo comportamento serio e rispettoso, e avere inoltre un sincero amore per il corpo mistico di Cristo, o popolo di Dio, e specialmente per i deboli e i malati" (cfr. Lettera apostolica *Ministeria quaedam*, Paolo VI, 1972, n. VI).

Vi chiedo di accompagnarvi con la vostra presenza e con la vostra preghiera.

Luca Bernardi

Sottosopra: la gioia del Vangelo, alla luce delle Beatitudini

Dopo l'estate che è per tutti un tempo speciale, in cui curare le amicizie e dedicarci alla famiglia, abbiamo ripreso con tanto entusiasmo le nostre attività e il nuovo anno associativo. La prima iniziativa che ci ha visti riuniti come settore, a livello diocesano, è stato il convegno Adulti che si è svolto a Novafeltria il 29 ottobre. Di fatto esso rappresentava anche il primo momento in cui ci confrontavamo con gli argomenti proposti dal testo del centro nazionale. Per quest'anno il titolo del libro è *Sottosopra* ed ha come sfondo la «grandiosa cattedrale del Vangelo di Matteo» come è stata definita dal nostro caro mons. Mansueto Bianchi, ossia le Beatitudini. Già dal titolo si coglie l'invito a mettere "sottosopra" le nostre vite, accogliendo uno stile differente, spesso paradossale, di pensare al mondo e di guardare all'umanità, con quello sguardo di misericordia a cui siamo stati guidati in questo Anno Giubilare. Le beatitudini costituiscono un autentico manifesto per tutti, in particolare per un adulto che voglia vivere la gioia del Vangelo, e il cambiamento di prospettiva che esse ci chiedono è un potenziale formidabile di trasformazione della vita e della storia.

In esse cogliamo anche un suggerimento a riconsiderare le vulnerabilità e la fragilità, per scegliere i veri maestri nella e della fede, a sperimentare la tensione per la giustizia purificata dalla pretesa del giudicare, a rinunciare al potere che inquina la voglia di dialogare, ed infine a recuperare uno stile educativo paziente, più incline al rimanere che al predicare. Il cammino come ogni anno si sviluppa in cinque tappe e al convegno abbiamo percorso assieme la prima, entrando dentro alla prima delle promesse che il Signore fa a chi sceglie di assumerle: Troveranno misericordia. Guidati nella meditazione dal nostro caro diacono Don Graziano Bartolini, ci siamo confrontati sul tema, poi, secondo lo stile solito degli incontri, abbiamo fatto un momento di confronto. Dopo l'incontro si è pregato con i Salmi del Vespro, poi la serata è continuata con la cena e un dopocena conviviale. È stata anche l'occasione per vedere le foto del campo estivo e cominciare a progettare quello della prossima estate! Il percorso continuerà con gli incontri serali, che si svolgeranno a Pietracuta, secondo il calendario stabilito. Vi aspettiamo!

Emanuela e Rolando

AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA

BEN-HUR: LA FORZA DEL PERDONO



Il 29 settembre è uscito nelle sale cinematografiche italiane il remake del colossale *Ben-Hur*, diretto dal regista kazako Timur Bekmambetov, suscitando grandi entusiasmi ed interesse, ma allo stesso tempo anche delusioni. La storia narrata dal film è la vicenda epica di Giuda Ben-Hur (Jack Huston), un

giovane dalle nobili e ricche origini, e del suo fratellastro Messala (Toby Kebbell), un ragazzo affascinato dal potere dell'Antica Roma che decide di battersi con l'esercito per giungere alla gloria più assoluta. Messala, però, ammaliato distortamente dalla visione del potere che sta acquisendo, tradisce il fratello e tutta la sua famiglia; da allora Giuda sarà costretto a farsi schiavo e a remare sulle galee per cinque anni, ignaro del destino a cui sono state condannate la madre e la sorella. Accecato dal desiderio di vendetta, Giuda incontrerà lo sceicco Ilderim (Morgan

Freeman), il quale lo allenerà per permettergli di sfidare il fratello, divenuto ormai simbolo dell'arrogante potenza di Roma, nella gara delle bighe. Sebbene il film sia stato pesantemente criticato a causa di un continuo confronto con l'originale colossale del 1959, che vinse ben 11 Oscar, questa versione cinematografica riesce a difendersi, poiché è più fedele al romanzo *1880. Ben Hur* di Lew Wallace, da cui sono state tratte le pellicole, e nonostante sia stato definito "troppo digitale". Giuda Ben-Hur rappresenta l'animo umano nella sua interezza; la sua bontà e la sua sensibilità lo hanno condannato ad una vita da schiavo che, per redimersi, accecato dal desiderio di vendetta e giustizia, decide di affrontare il fratello.

Eppure Giuda ci insegna che nella vita spesso ci lasciamo "accecare" dalle nostre volontà, dai nostri desideri e dalle nostre più intime sensazioni e dopo gli numerosi incontri con Gesù (Rodrigo Santoro), comprende qual è il vero senso del perdono, perché uccidendo Messala egli non si sentirà migliore, non si riprenderà gli anni trascorsi come schiavo e la sua ferita provocata dal tradimento non guarirà. Sarà soltanto attraverso il perdono, che richiede una grande forza di volontà, che Giuda potrà forse riconquistare la sua vita.

Melissa Nanni

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

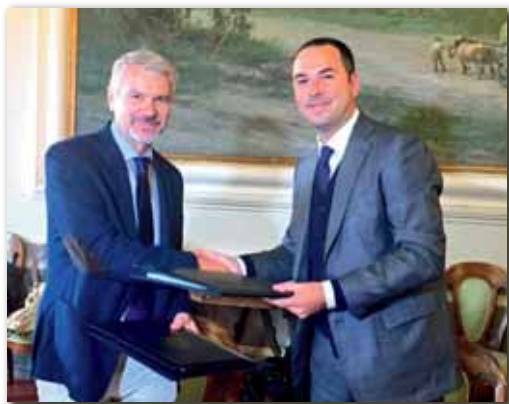
Osservatorio sulla condizione giovanile: l'Università di San Marino cerca una figura che supporti le attività

Supportare le attività dell'Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile e studiare interventi di educazione alla 'cittadinanza consapevole'. Sono alcuni dei compiti che verranno affidati al vincitore del bando di concorso con cui il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino intende implementare le sue attività in questo ambito, alternando fra le altre cose fasi di studio, ricerca e organizzazione tirocini.

Fra i requisiti necessari per partecipare alla selezione sono presenti la cittadinanza o residenza sammarinese e un diploma di laurea in discipline di ambito umanistico, psicologico, della comunicazione o pedagogico. La borsa di studio, della durata di un anno, prevede un compenso di 15mila euro. Le domande di ammissione dovranno pervenire entro le ore 12 di lunedì 7 novembre nella sede del Dipartimento di Scienze Umane, in via Napoleone Bonaparte 3, San Marino.

Il bando completo è consultabile nella sezione "news" del sito web dell'Ateneo, www.unirsm.sm.

Firmato il contratto tra Governo e Youthstream: la tappa del mondiale di motocross si correrà a San Marino l'8 e il 9 luglio 2017



È stato firmato martedì 11 ottobre a Palazzo Begni, tra la Segreteria di Stato per il Turismo e lo Sport, nella persona del Segretario Teodoro Lonfernini, e la Youthstream la società organizzatrice del mondiale di motocross MXGP – rappresentata dal suo Vice Presidente Luigi Zompetti – il contratto per riportare la tappa sul circuito della Baldasserona l'8 e 9 luglio 2017. "Voglio dedicare questo momento, per noi importantissimo, a Enrico Anselmino, l'uomo che domenica scorsa ha perso la vita nell'incidente verificatosi durante il Rallylegend", ha dichiarato Lonfernini. "Entro fine ottobre organizzeremo un appuntamento per la stampa e aperto alla cittadinanza per festeggiare la firma odierna come merita: oggi, nel rispetto del dolore delle famiglie di quanti sono rimasti coinvolti nell'incidente di domenica, non abbiamo ritenuto fosse opportuno. Daremo comunicazione della data nei prossimi giorni", ha concluso il Segretario di Stato per lo Sport.

Università di San Marino: nasce un concorso sul patrimonio culturale sammarinese rivolto agli insegnanti

Un percorso di formazione dedicato al patrimonio archeologico, storico e artistico sammarinese, realizzato grazie al contributo di esperti, funzionari e operatori che lavorano al servizio di enti e istituzioni culturali del territorio. È la nuova iniziativa del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, rivolta agli insegnanti delle scuole sammarinesi di ogni ordine e grado.

Fra gli obiettivi c'è quello di considerare i musei come "ambienti educativi", piuttosto che come "contenitori da sfruttare", attraverso un programma che comprende, fra le varie iniziative, approfondimenti sul paesaggio naturale del Titano, sul Museo di Stato e sulla Biblioteca di Stato. Previste inoltre visite ed escursioni in località come la grotta di Canepa e l'Arboreto didattico. Il calendario prevede un totale di nove incontri da 3 ore ciascuno, distribuiti fra il 27 ottobre prossimo e il 27 aprile 2017, dalle ore 15 alle 18. La partecipazione alle iniziative è gratuita per gli insegnanti sammarinesi. È prevista una quota di 50 euro per chi vorrà acquisire i crediti formativi previsti, per i quali è richiesta la presentazione di un 'project work' finale. Per ulteriori informazioni: dsu@unirsm.sm oppure carlos.ceci@unirsm.sm.

Il Segretario Valentini sulla situazione in Siria

La Segreteria di Stato per gli Affari Esteri mantiene alta l'attenzione e la collaborazione a livello multilaterale affinché cessino le violenze e i bombardamenti in Siria e vengano accolte le proposte del cessate il fuoco in tutta la martoriata area.

Co-sponsorizzando la più recente proposta di Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, presentata dalla Francia, che chiedeva l'attuazione immediata del cessate il fuoco e lo stop ai bombardamenti aerei ad Aleppo, la Segreteria di Stato ribadisce la propria ferma posizione di condanna nei confronti delle atrocità in corso e di vicinanza alla popolazione stremata da troppi anni di guerra e di sofferenze, nei cui confronti è necessario facilitare ogni possibile intervento umanitario.

Il Segretario di Stato Valentini, prendendo la parola al Palazzo di Vetro nell'ambito dell'ultima sessione dell'Assemblea Generale ONU, ha affermato come "la Repubblica di San Marino ha condannato e condanna fermamente le violazioni dei diritti umani e delle leggi umanitarie internazionali commesse in Siria da tutte le parti del conflitto, senza distinzione alcuna", sostenendo l'azione del Segretario Generale in Siria attraverso il suo Inviato Speciale ed esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto.

Elezioni San Marino: tutti i numeri delle liste

Se si votasse oggi, dovremmo scegliere fra tre Coalizioni e due Liste.

Nessuna sorpresa: si sono presentate all'Ufficio Elettorale tutte le forze politiche in corsa. Ora la Commissione dovrà convalidare le firme



e ammettere i candidati. Si riunirà Lunedì. Oltre a "San Marino prima di tutto", "Adesso.sm" e "Democrazia in Movimento", troviamo quindi la "lista delle persone libere" e "Rinascita Democratica Sammarinese". Qualche numero: Marco Severini schiera 12 candidati "per non disperdere – spiega – il voto della preferenza unica".

Tredici candidati per Augusto Casali, 4 dei quali donne. Il più giovane ha 42 anni, il più anziano è Glauco Sansovini, classe 38, noto per essere stato leader di Alleanza Nazionale. Per Democrazia in Movimento raddoppia Rete con 27, la metà donne, mentre San Marino Insieme raggiunge i 18, 6 dei quali donne. Nella Coalizione "San Marino Prima di Tutto" la Lista "Sammarinesi" conferma 14 nomi. Non c'è Maria Luisa Berti. Alla fine ha deciso: non si ricandiderà. Il Partito Socialista corre con 24, il Pdc con 43 mentre il Psd chiude a 21. Nella Coalizione "Adesso.sm" Repubblica Futura, come annunciato ieri, si presenta con 34 candidati, 13 sono donne: 25 anni la più giovane, 81 il più anziano. Oltre la metà possiede la laurea. Civico 10 si presenta con 24, in buona parte donne; SSD raggiunge i 30 (10 donne) e vede il ritorno dell'ex Consigliere Mirko Tomassoni. Nei Progressisti e Riformisti rinuncia Vladimiro Selva. Nel simbolo dei Per spariscono colomba e rosa, per evitare il contenzioso con il Psd. (Fonte RTV San Marino-Monica Fabbri)

Mense scolastiche: il direttore della funzione pubblica scrive per assicurare le famiglie

Scelta dei fornitori che segue la normativa in vigore. Parte da qui la nota della direzione della Unità operativa Acquisti, specificando nel particolare le procedure di appalto per la refezione scolastica. 15 gare, divise per tipologia di alimenti, dall'acqua alla carne agli insaccati, pesce e verdure, latticini. La valutazione segue le spe-



cifiche del servizio sanità veterinaria ed igiene alimentare, basandosi su fattori che possano garantire sana concorrenza fra imprese, i costi, i consumi nei singoli plessi a parità di pasti serviti. Criteri di selezione specifici hanno portato all'aggiudicazione degli appalti a 8 imprese sammarinesi e 4 riminesi: un risparmio di almeno il 15% sull'anno precedente, e messo a disposizione per l'ampliamento dell'offerta formativa e delle attrezzature didattiche. Alle famiglie ampia rassicurazione, nella volontà di fare chiarezza, sui controlli effettuati sugli alimenti. Consegne verificate dai responsabili delle cucine con procedure codificate che chiamano a segnalare l'eventuale non conformità dei prodotti. "Decine di cucine coinvolte - scrive la direzione - e riscontrate non conformità con una certa frequenza". Entra nel caso della caciotta Arrigoni, distribuita su tutto il territorio italiano, spiegando l'accaduto come un fatto accidentale e non da allargare a problema generale di qualità degli alimenti nei pasti dei figli. (Fonte RTV San Marino)

San Marino: Soroptimist presenta "Io sono dislessico"

Soroptimist presenta alla Reggenza "Io sono dislessico", una guida per affrontare i disturbi dell'apprendimento rivolta a genitori, insegnanti e ragazzi. Ribadita dal segretario Morganti la funzione della scuola nel predisporre percorsi di ap-



prendimento che rispondano ai bisogni specifici dei ragazzi, partendo da un principio: "apprendere è un diritto di tutti". "La scuola è chiamata a un salto culturale nel dare risposte diversificate. Una novità, questa, che sta entrando nella modalità di insegnamento, nell'interazione con la famiglia, le associazioni, il servizio minori, l'università e che, dopo la legge sui DSA, sta facendo di San Marino un laboratorio sperimentale nel trattare la dislessia; un esempio unico al mondo.

Dalla Reggenza, il plauso a Soroptimist per uno strumento - presentato dalla presidente Nicolini e dalla curatrice, Mara Verbena - che "aiuta a dissipare sentimenti di paura e solitudine" riconoscendo i passi di San Marino nel garantire l'effettivo diritto allo studio, "preveden-

do appositi percorsi scolastici, valorizzando le potenzialità del singolo studente, rispettandone la dignità". (Fonte RTV San Marino)

Osservatorio sulla condizione giovanile: l'Università di San Marino cerca una figura che supporti le attività

Supportare le attività dell'Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile e studiare interventi di educazione alla 'cittadinanza consapevole'. Sono alcuni dei compiti che verranno affidati al vincitore del bando di concorso con cui il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino intende implementare le sue attività in questo ambito, alternando fra le altre cose fasi di studio, ricerca e organizzazione tirocini.

Fra i requisiti necessari per partecipare alla selezione sono presenti la cittadinanza o residenza sammarinese e un diploma di laurea in discipline di ambito umanistico, psicologico, della comunicazione o pedagogico. La borsa di studio, della durata di un anno, prevede un compenso di 15mila euro. Le domande di ammissione dovranno pervenire entro le ore 12 di lunedì 7 novembre nella sede del Dipartimento di Scienze Umane, in via Napoleone Bonaparte 3, San Marino. Il bando completo è consultabile nella sezione "news" del sito web dell'Ateneo, www.unirsm.sm.



NOTIZIE FLASH DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA

**Carpegna: fornitura gratuita o semigratuita libri di testo A.S. 2016/2017
Scadenza 15 novembre 2016**

Si informano le famiglie e gli studenti che con decreto adottato in data 06/10/2016 la Regione Marche ha confermato per il corrente anno scolastico il finanziamento della legge 488/2000 concernente la fornitura gratuita/semigratuita di libri di testo agli studenti della scuola dell'obbligo e della scuola secondaria di secondo grado, appartenenti a nuclei famigliari il cui indicatore della situazione economica equivalente (isee) non sia superiore a 10.632,94 euro.

Per presentare la domanda e/o per informazioni rivolgersi all'Ufficio Demografico Comune di Carpegna - Dott.ssa Sara Corbellotti.

Giuseppe Lupo conquista il "Frontino" - Sezione "Lo scrittore per l'arte di vivere" Il premio personaggio dell'anno al campione Filippo Magnini dei vigili del fuoco di Macerata Feltria

Celebrata il 2 ottobre 2016 dal Comune di Frontino e dall'Università degli Studi di Urbino la XXXV edizione del Premio Nazionale di Cultura "Frontino-Montefeltro" con il patrocinio e il sostegno di Regione Marche, Provincia di Pesaro e Urbino, Unione Montana del Montefeltro, Ente Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello, Banca delle Marche, TVS spa, P.G.H. spa e Gruppo Atena srl. Un premio che nacque nel 1981 grazie all'intuizione del sindaco Antonio Mariani e del Magnifico Rettore Carlo Bo e che continua a promuovere l'impegno per la valorizzazione della cultura e della bellezza del Monte-



feltro come di tutto il suo comprensorio affettivo, oggi esteso ben oltre i suoi confini peraltro minacciati da ipotesi secessioniste «laceranti e preoccupanti» li ha definiti il rettore Vilberto Stocchi «che speriamo la politica sappia contenere attraverso l'attenzione che il Montefeltro si merita per i suoi tesori d'arte, umani e paesaggistici. È in questi luoghi, come diceva Carlo Bo, che batte il cuore dell'Italia». La cerimonia è stata condotta con maestria da Giuseppe Biancalana nello splendido convento di Montefiorentino che ospita la Cappella dei Conti Oliva meritevole da sola del viaggio in queste terre del buon vivere e ha visto salire sul palco i seguenti vincitori: per la sezione Cultura Marchigiana Bonita Cleri e Claudio Crescentini, curatori dell'opera Evangelista da Piandimeleto, primo maestro di Raffaello (Roma, Erreciemme, 2016). Sezione Stili, figure e pratiche della Cultura, a cura del Rotary Club di Urbino, Pierre Dalla Vigna, co-fondatore ed editore di Mimesis Edizioni; sezione Premio Antonio Mariani per la sperimentazione scolastica, l'Istituto

Comprensivo Dante Alighieri di Pesaro per l'Enigmistica nella didattica; sezione Innovazione della comunicazione, a cura della Segreteria di Stato Istruzione e Cultura della Repubblica di San Marino, Raffaele Cafarelli; sezione Umane diversità, lo psichiatra Giancarlo Nivoli; sezione "Lo scrittore per l'arte di vivere", Giuseppe Lupo autore de *L'albero di stanze* (Venezia, Marsilio, 2015); sezione Personaggio, Filippo Magnini, campione di nuoto ma anche di umanità per il suo impegno nella lotta al doping, che ha annunciato «almeno un altro anno di attività per poter trasmettere al meglio questi valori ai ragazzi».

Infine il Premio speciale Città di Frontino è andato ad Agnese Vastano, per il volume *Dossier di un finto: la verità taciuta, i capolavori di Urbino* (Macerata Feltria, Leardini, 2015) e al progetto didattico Collegio Pierpaoli della Scuola Primaria e della Scuola dell'Infanzia di Frontino. Ai premiati, le opere degli artisti Andrea da Montefeltro, Carla Luminari e Raimondo Rossi. (Tiziano Mancini)





Novafeltria: ordinanza del Sindaco in materia di divieto di vendita e consumo di bevande in bottiglie di vetroni

Per motivi di tutela dell'incolumità, dell'ordine della sicurezza pubblica – con Ordinanza del Sindaco n. 46/2016 – sono stati introdotti nel capoluogo dal 15.10.2016 fino al 31.05.2017 i seguenti divieti:

1. È fatto divieto a chiunque di introdurre bottiglie o contenitori di vetro per il consumo di bevande all'interno di piazze, vie, parchi, giardini, aree pubbliche in genere.

2. È fatto divieto di vendere per asporto – sia in forma fissa che ambulante – bevande contenute in bottiglie di vetro dalle ore 22,00 alle ore 7,00 del giorno successivo.

3. È fatto divieto di consumare in luogo pubblico bevande contenute in bottiglie di vetro.

4. Il divieto di cui al precedente punto 1 non opera nel caso in cui la somministrazione e la conseguente consumazione avvengano all'interno dei locali e delle aree del pubblico esercizio o nelle aree pubbliche esterne, di pertinenza dell'attività, legittimamente autorizzate con l'occupazione di suolo pubblico.

5. L'inottemperanza alla presente ordinanza comporterà la sanzione amministrativa di cui all'art. 7 bis, comma 1-bis, del Testo Unico approvato con Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i. da euro 25,00 a euro 500,00.

Per ulteriori informazioni oppure rivolgersi alla Polizia Municipale (tel. 0541/845622).

San Leo: a scuola arriva il metodo Montessori; in Valmarecchia nuovi corsi sperimentali

Dopo una impegnativa estate, con più incontri, approfondimenti, verifiche tecniche, azioni divulgative (convegno con il prof. Luciano Mazzetti), a San Leo è iniziata la 1ª esperienza di Sperimentazione con approccio "Montessori" della Valmarecchia.

Il progetto, iniziato la settimana scorsa e presentato lunedì ai genitori, è affidato a "Il Millepiedi" cooperativa sociale di Rimini, e prevede un percorso di sperimentazione nella "Scuola Primaria e dell'Infanzia" del capoluogo leontino: un doposcuola dal Lunedì al Giovedì per la Scuola Materna e nei pomeriggi di lunedì e giovedì, più due ore in orario curricolare il lunedì mattina per la Primaria. L'Istituzione Scolastica monitorerà la sperimentazione, con una prima valutazione nel mese di dicembre.

Grazie al progetto, i bambini e le bambine inizieranno a sperimentare un ambiente scolastico preparato scientificamente che permetta lo sviluppo delle abilità cognitive, emotive, sociali e morali di ogni essere umano, in modo che il bambino possa apprendere bene e con piacere senza ricorrere a premi e punizioni, tramite l'utilizzo di tecniche e materiali pensati dalla Montessori stessa.

Il progetto proposto dall'Associazione genitori di San Leo al termine di varie valutazioni, è sostenuto e finanziato con grande impegno dall'Amministrazione Comunale. Il progetto, che registra anche il sostegno economico esterno di privati, è stato condiviso e approvato dalla neo nominata Dirigente scolastica.

L'associazione genitori San Leo ha fin da subito creduto nell'approccio Montessori, rendendosi disponibile ad acquistare e costruire i necessari materiali per il progetto, confidando che questa sia un'opportunità unica per i propri figli e per tutti i bambini del territorio.

Gli stessi sono convinti che sia necessario ed opportuno che il nuovo percorso non riguardi solamente i bambini ma anche gli stessi genitori, quindi verranno proposti una serie di incontri a titolo "Genito-

**INGLESE PER IL SETTORE
OSPITALITÀ E TURISMO**

1 EDIZIONE 2016



Dal 5 Ottobre al
30 Novembre



Ogni Mercoledì
Dalle 20.30 alle 22.30



In questo corso, una madrelingua inglese, vi guiderà per imparare a parlare inglese in situazioni tipiche della vita di ogni giorno!

DOCENTE: DOTT.SSA SUSANA MONREAL
Ai partecipanti sarà richiesto un contributo di 60€, comprensivo di materiale didattico.

Per Informazioni e Iscrizioni:
3311512085

Con il patrocinio del



Comune di PENNABILLI

ri Montessori" aperti a tutti coloro che sono interessati a tale Metodo.

Non resta quindi che augurare ai bambini un buon inizio, dando appuntamento a breve per gli incontri conferenze. (Fonte Altarimini)

Riorganizzazione ospedaliera: confronto nei Consigli comunali di Santarcangelo e Novafeltria

Rientrano a pieno titolo nella riorganizzazione ospedaliera dell'Azienda Usl della Romagna gli ospedali di Santarcangelo e Novafeltria, con specifiche funzioni che nel primo caso fanno riferimento alla conferma della specializzazione in chirurgia senologica, al completamento della Casa della Salute, alla presenza dell'automedica e alla conferma di tutte le altre prestazioni, mentre per Novafeltria si conferma di fatto la presenza dei requisiti previsti dalla normativa per gli ospedali in zona particolarmente disagiata, grazie anche agli ingenti miglioramenti portati a termine negli ultimi anni. Di fronte ai Consigli comunali di Santarcangelo e Novafeltria riuniti giovedì 13 ottobre nella sala consigliare "Cristina Garattoni" il direttore generale Marcello Tonini e il direttore dei presidi ospedalieri Stefano Busetti hanno confermato gli impegni assunti dall'azienda sanitaria e rassicurato i consiglieri che in nessun modo si può parlare di ridimensionamento dei due ospedali. Ospedali, hanno aggiunto i vertici dell'Ausl, che vanno considerati appieno nella rete ospedaliera della Romagna la quale non può comunque non porsi il tema della riorganizzazione e della ricollocazione delle risorse (anche a seguito dei relativi decreti ministeriali). In questo quadro il Franchini manterrà funzione di chirurgia generale di bassa complessità e a carattere di day surgery, accanto alla specializzazione senologica che assumerà la valenza di articolazione all'interno dell'Unità Operativa di Chirurgia senologica aziendale nel contesto della brest unit di Rimini.

Quanto alla riconversione di 9 nuovi posti letto di cure intermedie il direttore generale, Tonini ha spiegato che si tratta di una variazione ininfluente rispetto al contesto generale dell'ospedale che rimane sostanzialmente invariato. In ogni caso l'Amministrazione Comunale di Santarcangelo ha chiesto di poter ridurre la riconversione di qualche unità a favore della chirurgia generale.

Anche per Novafeltria è previsto il superamento della struttura complessa di Chirurgia generale ga-

rantando la continuità dell'attività chirurgica attuale di day-surgery e chirurgia ambulatoriale come articolazione della Chirurgia generale di Rimini. Confermate inoltre le restanti attività e l'impegno assunto sulla RSA.

Nei diversi interventi dei consiglieri comunali, del sindaco di Novafeltria Zanchini, dell'assessore alla Sanità del Comune di Santarcangelo Danilo Rinaldi (in sostituzione del sindaco Alice Parma non presente perché fuori Santarcangelo) la richiesta all'Azienda Asl Romagna di una forte attenzione nei confronti delle strutture sanitarie di Santarcangelo e Novafeltria, la preoccupazione per eventuali ridimensionamenti e il riconoscimento in positivo dell'attività fino ad oggi svolta dall'attuale direzione generale dell'Asl. (Fonte Altarimini)

Pennabilli e Montecopiolo Alla scoperta del genio di Leonardo

Durante la giornata di apertura della Settimana del Pianeta Terra si è svolta la visita-guidata a Pennabilli e Villagrande di Montecopiolo (PU), al paesaggio dipinto da Leonardo nel suo ritratto pittorico più famoso, *La Gioconda*. Esordio importante per "Montefeltro. Vedute Rinascimentali" che, per la prima volta, partecipa alla "sette giorni" dedicata alla valorizzazione del patrimonio geologico e naturale italiano patrocinata dall'Ispra. I visitatori della "Settimana del Pianeta Terra" sono stati accompagnati, durante un tour dell'arte e della scienza, ai due balconi allestiti nel territorio dell'ex Ducato del Montefeltro, a Pennabilli e Villagrande di Montecopiolo, proprio di fronte alle alture, colline e dirupi ritratti da Leonardo da Vinci nella Gioconda. Gioconda che in realtà, come provato da Rosetta Borchia (pittrice e fotografa) e Olivia Nesci (docente di Geomorfologia dell'Università di Urbino), le "cacciatrici di paesaggi", è Pacifica Brandani, dama di corte di Urbino. Le "Cacciatrici di Paesaggi" hanno raccolto le loro indagini nel libro *Codice P. Atlante illustrato del reale paesaggio della Gioconda* (2012, Mondadori Electa) nel quale si approfondisce inoltre l'uso che il genio fece della "compressione" una tecnica che sintetizza lo scorcio, necessaria per racchiudere un vasto territorio in una tavola di soli 77x53 cm. Un codice complesso, attraverso il quale Leonardo a volte comprimereva e altre espandeva la morfologia del paesaggio reale. (Fonte Riminitoday)



CROCE ROSSA ITALIANA
Comitato di Rimini

AVVISO

Si comunica che nella mattinata del SABATO dalle ore 9:00 alle ore 11:00

presso l'Ambulatorio Medico al piano terra del Comune di Pennabilli

personale e volontari della CROCE ROSSA ITALIANA

effettueranno gratuitamente i seguenti controlli:

Glicemia
Colesterolo
Misurazione pressioni
Piccole medicazioni